SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

420ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 24 GIUGNO 2003

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-37

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 39-72

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2050)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 2

SULLO SCIOPERO DELLA FAME INIZIATO DAL SIGNOR GIOVANNI FIORENTINI

PRESIDENTE 2, 3
TOFANI *(AN)* 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(2124) ***GUZZANTI ed altri. – Proroga del termine previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge 7 maggio 2002, n. 90, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «*dossier *Mitrokhin» e l'attività d'*intelligence *italiana*** *(Relazione orale):*

GASBARRI *(DS-U)* 3
* MARINO *(Misto-Com)* 9
NIEDDU *(DS-U)* 12
ZANCAN *(Verdi-U)* 17
GARRAFFA *(DS-U)* 20
MUGNAI *(AN)* 22
MACONI *(DS-U)* 25
DATO *(Mar-DL-U)* . . . . . *Pag.* 30
MALAN *(FI), f.f. relatore* 33
D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno* . 34

PER FATTO PERSONALE

PRESIDENTE 34, 35, 36
GUZZANTI *(FI)* 34
GARRAFFA *(DS-U)* 36

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 36
PERUZZOTTI *(LP)* 36

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 39
Annunzio di presentazione 39
Fatti propri dalle opposizioni 40
Assegnazione 40
Nuova assegnazione 44
Presentazione di relazioni 44
Ritiro 45

GOVERNO

Trasmissione di documenti 44

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di documenti 45

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti . . . . . *Pag.* 45

Trasmissione di documentazione 45

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 37

Mozioni . . . . . *Pag.* 46

Interpellanze 46

Interrogazioni 47

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 72

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 10.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 19 giugno.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,07 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Ricorda che l'ordine del giorno della seduta pomeridiana di oggi, successivamente alla sua diramazione al termine della seduta di giovedì 19 giugno, è stato integrato, come già comunicato ai Gruppi, con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, sulla dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali. A tal fine, l'orario di inizio della seduta medesima è anticipato alle ore 14. Informa inoltre che, nella seduta pomeridiana di giovedì 26 giugno, a partire dalle ore 16, il Presidente del Consiglio dei ministri renderà comunicazioni sulla politica estera italiana alla vigilia del semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea. I tempi e le modalità del conseguente dibattito e del dibattito sul progetto di Costituzione europea, previsto per le ore 15 di martedì 1º luglio, saranno organizzati dalla Conferenza dei Capigruppo in una prossima riunione.

Sullo sciopero della fame iniziato dal signor Giovanni Fiorentini

TOFANI *(AN)*. Manifesta solidarietà al signor Giovanni Fiorentini, esponente del Movimento di difesa dei cittadini, che ha iniziato ieri uno sciopero della fame per sensibilizzare le istituzioni sul drammatico e crescente aumento di neoplasie cerebrali riscontratosi nella Regione Marche, su cui anche il Consiglio regionale ha posto l'attenzione, e rivolge un appello al Ministro della salute affinché intervenga con misure adeguate alla gravità del fenomeno.

PRESIDENTE. La Commissione sanità procederà all'esame del caso non appena sarà assegnato alla stessa il documento del Consiglio regionale della Marche.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2124) *GUZZANTI ed altri. – Proroga del termine previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge 7 maggio 2002, n. 90, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il* «dossier *Mitrokhin» e l'attività d'*intelligence *italiana* *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana dell'11 giugno il relatore ha svolto la relazione orale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

GASBARRI *(DS-U)*. I Democratici di sinistra esprimono una netta contrarietà alla proroga dei lavori della Commissione di inchiesta, ancor più alla luce dell'indisponibilità all'audizione – assunta a motivazione della richiesta di proroga – manifestata dall'ex colonnello Mitrokhin. I 12 mesi a disposizione dell'inchiesta sarebbero stati più che sufficienti a portare a termine il mandato ma da parte del presidente Guzzanti e di numerosi esponenti del centrodestra si è preferito usare la Commissione come una cassa di risonanza per rivelare presunti collegamenti tra il KGB e esponenti del mondo della politica e dell'imprenditoria italiana, gettando peraltro veleni su personalità di grande statura politica e morale, senza alcuna volontà di accertare la verità storico-politica né di fugare i dubbi sull'attendibilità del *dossier*. I Democratici di sinistra hanno presentato emendamenti volti ad allargare la sfera di indagine della Commissione all'azione delle diverse reti spionistiche che hanno operato in Italia al tempo della guerra fredda, ma ciò contrasta con l'obiettivo del centrodestra di tenere in piedi un carrozzone istituzionale nel tentativo di gettare fango sull'opposizione. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U)*.

MARINO *(Misto-Com)*. La scarsa rilevanza del «*dossier* Mitrokhin», un insieme di schede piene di errori e di inesattezze a volte anche molto gravi, inviate dai Servizi segreti inglesi, è già stata valutata da tutti gli al-

tri Paesi che ne hanno ricevuto copia ed anche dalla magistratura italiana cui è stato consentito di farne oggetto di indagine. Queste considerazioni e la conferma che la Commissione parlamentare d'inchiesta non potrà interrogare lo stesso Mitrokhin, personaggio la cui credibilità desta peraltro notevoli perplessità, la dicono lunga sulla serietà dei lavori della Commissione stessa, utilizzata dal centrodestra per operare una fantasiosa ricostruzione di cinquant'anni della storia della Repubblica italiana, nei quali la politica e le istituzioni nazionali sarebbero state inquinate dal KGB sovietico. Dopo un anno di lavori nel corso dei quali si è tentato senza successo di gettare discredito su personalità illustri della storia repubblicana, sul Partito comunista e sui suoi dirigenti, addirittura sui Servizi di informazione e sicurezza (la cui gestione della vicenda è stata approvata all'unanimità nel 2000 dal Comitato parlamentare di controllo allora presieduto da Frattini), oggi la maggioranza chiede la proroga del termine per la conclusione dei lavori: i Comunisti italiani sono contrari, non perché abbiano conseguenze politiche da temere, quali coeredi di un grande partito democratico che nel corso di tutta la storia si è battuto a difesa della democrazia e delle istituzioni repubblicane, ma perché la ricostruzione politica di parte tentata dal centrodestra non ha alcuna possibilità di riuscita. Più opportuna sarebbe, come autorevolmente suggerito, affidare ad una commissione di storici il compito di condurre una seria analisi sui rapporti, da sempre intensi ed amichevoli, tra l'Italia e l'Unione Sovietica, sui finanziamenti a tutti i partiti politici italiani e sul ruolo giocato dai Servizi stranieri nel dopoguerra in Italia. Sottoscrive infine tutti gli emendamenti presentati al disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Zancan).*

NIEDDU *(DS-U)*. Nella fisiologia dei sistemi democratici, le Commissioni parlamentari d'inchiesta rappresentano uno strumento di verifica e controllo dell'operato del Governo. La Commissione Mitrokhin, invece, è stata voluta dal Presidente del Consiglio come arma impropria di lotta politica a disposizione della maggioranza, ma con queste premesse essa non potrà giungere ad alcun risultato serio. Del resto, l'opposizione non ha nulla da temere, e lo dimostra il fatto che fu il Governo D'Alema a declassificare la documentazione consentendone l'acquisizione da parte della magistratura. Peraltro, gli stessi Servizi di informazione e sicurezza gestirono correttamente i documenti loro pervenuti, come accertato dal Comitato parlamentare per i servizi presieduto dall'attuale ministro degli esteri Frattini, ma come potrebbe verificare anche il Governo con gli strumenti amministrativi individuati dalla legge n. 90 del 2002, dei quali però finora non si è avvalso. La Commissione ha sempre più chiaramente il fine di accreditare una tesi politica precostituita indicata fin dalla relazione che accompagnò il disegno di legge istitutivo. Il centrodestra, così garantista quando si tratta di tutelare il Presidente del Consiglio, non si fa scrupolo di utilizzare la Commissione d'inchiesta per scopi di propaganda e di bassa lotta politica coinvolgendo in un gioco al massacro cittadini completamente estranei a vicende di spionaggio e tradimento. I Democratici di

sinistra si oppongono pertanto alla prosecuzione dell'attività della Commissione ed alla strumentale e faziosa volontà di negare le radici democratiche ed antifasciste della Repubblica attraverso tentativi di revisionismo storico a colpi di maggioranza. *(Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori Dato, Marino e Zancan).*

ZANCAN *(Verdi-U)*. La presunzione di possedere certezze *a priori* sul *dossier* Mitrokhin e l'intenzione di utilizzarle per obiettivi di lotta politica, già evidenti negli scritti del presidente Guzzanti precedenti l'istituzione della Commissione, impediscono alla maggioranza di prendere atto che l'arrogante ed incondizionato rifiuto da parte del signor Mitrokhin di essere ascoltato dalla Commissione parlamentare, comunicato oltretutto tramite l'ambasciata inglese, rappresenta una pietra tombale sull'inchiesta, per cui è necessario chiuderne i lavori, risparmiando così i soldi dei cittadini e il tempo dei parlamentari. Infatti, a seguito di tale rifiuto il già improbo compito di ricostruire vicende annose sulla base di schede addirittura precedenti il 1985, risulta assolutamente impossibile in quanto è preclusa la possibilità di verificare, come richiesto da un elementare principio di civiltà giuridica, le prove addotte nelle schede. L'esigenza di chiudere la Commissione è rafforzata dalle modalità con cui vengono condotti i sui lavori, focalizzati con indagini estemporanee su presunti complotti e misteri di qualunque tipo, attraverso l'audizione di personaggi assolutamente improponibili; né si può sostenere che la Commissione debba verificare i motivi della mancata indagine dei Servizi italiani sul *dossier*, in quanto ora come allora è prioritario verificare l'attendibilità della fonte, rispetto alla quale andrebbero chiariti la natura e la finalità della gestione effettuata per tre anni da parte dei Servizi inglesi. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U e Misto-Com).*

GARRAFFA *(DS-U)*. Non devono essere prolungati i lavori di una Commissione istituita soltanto con l'obiettivo di disporre di uno strumento mediatico per ricattare le opposizioni e tentare di infangare la Resistenza contro il nazifascismo. Oltretutto, tale improbabile tentativo di paradossale rivisitazione della storia sulla base di prove insussistenti, che si spinge fino ad ignorare le conclusioni dei processi che hanno individuato esecutori e mandanti della strage di Capaci, tentando improbabili collegamenti tra la morte di Falcone e un suo viaggio in Russia, è condotto anche da chi ha organizzato campi paramilitari neofascisti in Sicilia. La Commissione, inoltre, tentando di addebitare ai Servizi sovietici tutte le responsabilità della storia politica italiana per poi traslarle sull'ex Partito comunista, si è anche dilettata nella burlesca audizione dell'agente Kolosov, invitato solo per consentirgli la gratuita partecipazione ad un convegno di Alleanza Nazionale volto ad addebitare il piano Solo ad una costruzione del Kgb. Il rifiuto di Mitrokhin di essere ascoltato esclude ogni possibilità di accertare la veridicità del *dossier* ed è quindi opportuno porre fine ad una Commissione che non serve al Paese, ma il cui unico scopo è quello di

coprire i vuoti e l'incapacità del Governo Berlusconi. *(Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori Dato e Zancan).*

MUGNAI *(AN)*. Dichiara fin d'ora il voto favorevole del suo Gruppo alla proroga dell'attività della Commissione d'inchiesta, che non indaga su vicende di rilevanza storica, bensì sulla lealtà di alti funzionari dei Servizi segreti italiani che per oscure finalità hanno trasmesso al Presidente del Consiglio dell'epoca solo una parte, di scarsa importanza ed attualità, del *dossier* Mitrokhin; l'accertamento della lealtà degli operatori dei Servizi segreti italiani rappresenta un interesse primario, per scongiurare futuri tradimenti, quale fu la collaborazione – per ragioni ideologiche o per mero compenso economico – con l'omologo organismo di un Paese in quel momento antagonista rispetto all'Italia. Peraltro, l'attendibilità di tali documenti, raccolti dal primo archivista della centrale operativa del KGB, è dimostrata dalle conseguenze che essi hanno provocato e che il Servizio segreto britannico ha descritto come la più grande d'operazione di controspionaggio militare del dopoguerra. *(Applausi dai Gruppi AN e FI. Congratulazioni).*

MACONI *(DS-U)*. Le ragioni dell'opposizione della sinistra alla proroga della Commissione d'inchiesta non risiedono, come afferma il presidente Guzzanti in un recente articolo di stampa, nella paura che dal *dossier* possano emergere novità sconvolgenti, tant'è vero che il Governo presieduto all'epoca dall'onorevole D'Alema decise non solo la desecretazione del materiale, ma anche l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per verificarne l'attendibilità. Ben diverso è lo stile istituzionale dell'attuale maggioranza, che ha istituito la Commissione non per accertare verità o fugare dubbi, ma per brandire un'arma contro l'opposizione e per riscrivere la storia del Paese. D'altra parte, dopo un anno di attività non è stato compiuto alcun accertamento sull'attendibilità dei documenti trasmessi dai Servizi segreti inglesi in versione tradotta, né è stato possibile audire il loro autore, nonostante le ripetute richieste in tal senso. Quanto alla possibile slealtà dei vertici dei Servizi segreti italiani, il Comitato parlamentare presieduto dall'onorevole Frattini ha riconosciuto fin dalla scorsa legislatura l'assoluta correttezza della gestione del materiale; né i sospetti formulati da un ufficiale dei Servizi segreti rimosso dall'incarico, sulla base delle dichiarazioni del proprio autista e senza alcun elemento di riscontro oggettivo, possano offrire una ragione plausibile per la proroga della Commissione. L'uso strumentale della Commissione per fini politici è già emerso sia con il tentativo di screditare Romano Prodi in ragione di una consulenza regolarmente commissionata a Nomisma (di cui Prodi era presidente) dai Servizi segreti italiani, sia con il tentativo di derubricare il reato di colpo di Stato compiuto dal generale Di Lorenzo con il pesante coinvolgimento dei Servizi segreti di allora. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-Com).*

DATO *(Mar-DL-U)*. I risultati del lavoro compiuto dalla Commissione, a distanza di un anno dalla sua istituzione, sono addirittura imbarazzanti, come dimostra la lettura degli atti, per l'assenza di una linea di indagine condivisa e per la scarsa attendibilità del materiale, sia sotto il profilo degli accertamenti storici sia per le funzioni e la dignità del Parlamento. Si tratta infatti di materiale vecchio, riferito a Paesi e ad istituzioni che non esistono più, a informazioni già conosciute o non verificabili, a persone in gran parte decedute; sullo stesso materiale, presentato da Mitrokhin a diversi Governi occidentali, non sono state istituite analoghe Commissioni d'inchiesta né è intervenuta l'autorità giudiziaria, perché già all'epoca le informazioni sono state giudicate non interessanti per inattualità della minaccia. Dalle audizioni, ed in particolare da quella del colonnello Kolosov, emergono infatti soltanto piccoli tentativi di regolamento di conti all'interno dei Servizi segreti o inaccettabili reticenze. Per tali ragioni, è inammissibile la richiesta di una proroga della Commissione parlamentare, la cui attività comunque comporta un notevole esborso di risorse pubbliche, inopportuno soprattutto nel momento in cui emergono seri problemi finanziari per lo svolgimento dei compiti istituzionali delle forze di polizia. *(Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori Dettori e Zancan).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

MALAN, *f. f. relatore*. Respinge le critiche circa l'inopportunità di prolungare i lavori della Commissione d'inchiesta alla luce del dato emerso con inconfutabile chiarezza dell'attività dei Servizi segreti sovietici in Italia, che impone di verificare quale influenza abbiano avuto sulla politica italiana e il loro ruolo in eventuali depistaggi. Ciò peraltro dovrebbe essere interesse anche dell'opposizione, così come accertare la trasparenza delle modalità di gestione del *dossier* da parte dell'allora Presidente del Consiglio. Quanto alla conduzione dei lavori e alle critiche rivolte ad una particolare audizione, precisa che la Commissione non poteva esimersi dall'ascoltare l'allora vice capo dei Servizi segreti sovietici in Italia, ed pertanto a lui che va imputata la poca chiarezza di alcune affermazioni, e che in ogni caso non vi è stato mai alcun intento di assicurare certezza ai contenuti delle singole audizioni.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Condivide le considerazioni del relatore e conferma la necessità di prolungare i lavori della Commissione d'inchiesta.

PRESIDENTE. Come convenuto, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Per fatto personale

GUZZANTI *(FI)*. Esprime rammarico per l'indisponibilità manifestata dall'ex colonnello Mitrokhin all'audizione da parte della Commissione, pur essendo rispettoso della sua decisione, ed assicura che, in caso di prolungamento dei lavori della Commissione, continuerà ad operare per ottenere quel risultato; tuttavia, non può essere taciuto il fatto che il signor Mitrokhin abbia manifestato in passato la disponibilità ad essere ascoltato ma i Servizi segreti, che come noto agiscono sotto le direttive della Presidenza del Consiglio, non vollero cogliere quell'occasione.

GARRAFFA *(DS-U)*. L'intervento del senatore Guzzanti assume la connotazione di un intervento politico, estraneo alla fase procedurale in cui è stato svolto.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

PERUZZOTTI *(LP)*. Sollecita lo svolgimento dell'interrogazione 3-01124 riguardante la situazione in cui versano gli organici della Polizia di Stato in Provincia di Varese.

PRESIDENTE. Dà annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,30.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10).*
Si dia lettura del processo verbale.

CALLEGARO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 19 giugno.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Demasi, Malabarba, Mantica, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Budin, Crema, Danieli Franco, Gaburro, Giovanelli, Gubert, Iannuzzi, Manzella, Nessa, Provera, Rigoni, Rizzi e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Centaro, Curto, Gentile e Veraldi, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa; Bonavita, Labellarte e Pedrizzi, per l'indagine conoscitiva sugli aspetti finanziari, creditizi e monetari connessi all'allargamento dell'Unione Europea; Iovene, Moncada, Mulas, Novi, Ponzo, Rollandin, Stiffoni, Turroni e Vallone, per l'indagine conoscitiva sull'attuazione della legge quadro sulle aree protette; Sambin, per partecipare alla XIV Conferenza interparlamentare di Eureka.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 10,07).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che l'ordine del giorno della seduta pomeridiana di oggi – successivamente alla sua diramazione al termine della seduta di giovedì 19 giugno – è stato integrato, come già comunicato ai Gruppi, con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, sulla dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali. A tal fine, l'orario di inizio della seduta medesima è anticipato alle ore 14.

Informo inoltre che, nella seduta pomeridiana di giovedì 26 giugno, a partire dalle ore 16, il Presidente del Consiglio dei ministri renderà comunicazioni sulla politica estera italiana alla vigilia del semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea. I tempi e le modalità del conseguente dibattito e del dibattito sul progetto di Costituzione europea, previsto per le ore 15 di martedì 1° luglio, saranno organizzati dalla Conferenza dei Capigruppo in una prossima riunione.

Sullo sciopero della fame iniziato dal signor Giovanni Fiorentini

TOFANI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI *(AN)*. Signor Presidente, desidero far presente un fatto di cui credo tutti i colleghi abbiano avuto notizia. Da ieri Giovanni Fiorentini, presidente del Movimento di difesa dei cittadini nella regione Marche, ha iniziato uno sciopero della fame.

Leggo dal suo documento (e credo che non vi sia bisogno di commento in riferimento al tema): «Al fine di abbattere la demagogia, l'indifferenza ed il cinismo in relazione alla tragedia umana e sociale determinata dal crescente fenomeno delle neoplasie, a partire da domani, 23 giugno 2003,» (ovviamente l'invio fa riferimento al giorno 22) «con la speranza di scuotere le coscienze e di sensibilizzare chi gestisce il potere politico-istituzionale nazionale e regionale, inizierò lo sciopero della fame totale che se necessario si protrarrà sino alle estreme conseguenze, in

ogni caso sino a quando non emergeranno riscontri positivi al mio appello credibili ed affidabili».

Ieri il Consiglio regionale delle Marche ha approvato un documento in cui «chiede al Parlamento nazionale: di prevedere nei provvedimenti legislativi di prossima emanazione un finanziamento adeguato per sostenere la prevenzione e la ricerca dei nuovi farmaci e nuove tecniche chirurgiche al fine di stabilire le cause che determinano il vertiginoso aumento delle neoplasie cerebrali che colpiscono sempre più fasce fra i sette e i cinquantacinque anni, con una massima concentrazione nei giovani adulti dai venti ai quaranta anni (...)».

Ecco, questo dato, che sicuramente è confermato dalle statistiche tragiche del fenomeno, credo debba avere una particolare attenzione da parte del Parlamento, affinché il Governo – in modo più specifico il ministro della salute Sirchia – possa dare garanzie di un maggiore impegno, soprattutto ai fini di un'attività preventiva tesa a capire e a conoscere quanto più possibile con la ricerca questo fenomeno che è in straordinaria crescita, soprattutto nelle fasce giovanili.

Questo tenevo a dire, per esprimere la solidarietà a questa iniziativa che tutti quanti insieme, come forze politiche, possiamo dare su un tema così importante, delicato e purtroppo tragico.

PRESIDENTE. Senatore Tofani, appena giungerà il documento che lei ha citato nel suo intervento esso verrà assegnato alla Commissione competente, ovviamente la Commissione sanità, per le determinazioni che la Presidenza della Commissione stessa vorrà assumere.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2124) *GUZZANTI ed altri. – Proroga del termine previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge 7 maggio 2002, n. 90, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il* «dossier *Mitrokhin» e l'attività d'*intelligence *italiana* *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2124.

Ricordo che nella seduta pomeridiana dell'11 giugno il relatore ha svolto la relazione orale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Gasbarri. Ne ha facoltà.

GASBARRI *(DS-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 2124 proroga i lavori della Commissione Mitrokhin fino al termine della legislatura.

Nel suo intervento in Aula il relatore, senatore Stiffoni, ha motivato fondamentalmente la proroga con la necessità di audire l'archivista del KGB Vassili Mitrokhin, attualmente residente in Inghilterra. Senonché, nel corso dell'ultima riunione della Commissione, è stata comunicata l'in-

disponibilità dell'ex colonnello Mitrokhin ad incontrare una delegazione della Commissione stessa.

A questo punto, la nostra contrarietà ad una proroga dei lavori della Commissione fino al termine della legislatura è ancora più netta. Una proroga di un anno, come cercherò di dimostrare con il mio intervento, è più che sufficiente per portare a termine il mandato della Commissione d'inchiesta sul *dossier* Mitrokhin, o Rapporto Impedian che dir si voglia.

Nei giorni scorsi il senatore Guzzanti ha parlato di «valanghe di emendamenti che dimostrano un timore direttamente proporzionale alla pericolosità di quanto potrebbe emergere»; ha parlato di una sinistra che non vuole la proroga per paura degli scheletri che con l'onorevole Fragalà faranno uscire dagli armadi; ha parlato di un nostro boicottaggio della Commissione perché non vogliamo che si faccia luce. Sono queste tutte accuse campate in aria. Facciamo parlare i fatti.

Secondo la legge n. 90 del 7 maggio 2002, la Commissione deve accertare, fra le altre cose, le attività svolte dal KGB, i suoi finanziamenti a partiti politici italiani, le connivenze e la rete spionistica messa in piedi in Italia, così come risultano dal *dossier* Mitrokhin.

Come ormai è a tutti noto, con l'arrivo di questo *dossier* abbiamo del materiale, per la precisione 645 pagine provenienti da un ex archivista del KGB che copia a mano degli appunti; questi appunti vengono poi trasfusi – non sappiamo ancora da chi – in un certo numero di schede, 261 delle quali vengono trasmesse nel corso di diversi anni dal Servizio inglese a quello italiano.

Le schede vengono tradotte in italiano, ma nessuno, neppure i direttori del Servizio o le massime autorità politiche e militari del nostro Paese, hanno mai avuto accesso ai documenti originali, agli appunti o alle eventuali schede scritte da Vassili Mitrokhin. L'unico appunto originale pervenuto in copia al nostro Servizio ci ha fatto scoprire che la scheda in inglese è sbagliata.

Il dubbio sull'attendibilità o meno del *dossier* c'è sempre stato, sin dall'inizio. A leggere, infatti, attentamente le 261 schede sorgono subito alcune domande: il *dossier* è unicamente opera delle confessioni di Mitrokhin o, al contrario, sono state veicolate informazioni da fonti diverse? Basta leggere la seconda parte del punto 76 del *report* n. 118 (stiamo parlando dell'occupazione sovietica dell'Afghanistan) per farsi venire il dubbio, serio, circa il fatto che la notizia venga davvero dall'interno del KGB. La curiosità, per questo come per altri *report*, è proprio quella di conoscere la loro provenienza.

Per capire e formulare un giudizio sarebbe necessario disporre delle trascrizioni di Mitrokhin, se non è già una falsificazione l'apparato documentario esibito da Cristopher Andrew nel libro «L'archivio Mitrokhin». Secondo Zagladin, ex consigliere di Gorbaciov, nel *dossier* «Ci sono cose false, cose non giuste, ma ci sono anche cose vere».

Perplessità e dubbi sono stati rilanciati nel corso di un'audizione dall'ammiraglio Grignolo, uno dei massimi dirigenti del SISMI, che ha affer-

mato essere reale il rischio che molte persone, indicate come spie sovietiche, non fossero poi effettivamente tali, ma coinvolte loro malgrado.

Ora, uno dei compiti della Commissione era ed è proprio quello di stabilire l'attendibilità del *dossier* e dire una parola certa sulle numerose persone coinvolte. Un esempio clamoroso è quello del compianto senatore a vita Francesco De Martino, indicato come spia nel *dossier* e «riabilitato» dall'ex direttore del SISMI, l'ammiraglio Battelli, pochi giorni dopo la sua morte. Come se non bastasse, proprio in questi giorni autorevoli esponenti della maggioranza non hanno avuto ritegno nel rendere di pubblico dominio la velina di qualche spione fellone circa il ruolo del KGB per l'elezione dello stesso De Martino a segretario del PSI.

Che dire poi del caso di Stefano Silvestri, già sottosegretario alla difesa del Governo Dini? I ROS prima, in un loro rapporto, la dottoressa Vozzi, funzionario del SISMI, poi, hanno senza esitazione escluso che il dottor Silvestri fosse il Nino della scheda n. 14. Ciò nonostante, come se niente fosse, si continua a coinvolgere il dottor Silvestri.

Signor Presidente, colleghi, contrariamente a quanto scritto ripetutamente dal senatore Guzzanti, come Democratici di Sinistra abbiamo presentato emendamenti che puntavano e puntano ad affermare la necessità di un'indagine sulla rete spionistica sovietica in Italia, ma contemporaneamente a fare altrettanta chiarezza sulle altre reti spionistiche straniere che, durante il tempo della Guerra fredda, agivano nel nostro Paese.

Il punto è che solo a volersi tirare fuori dal pantano della sterile polemica politica si sarebbe potuta fare una seria operazione storico-politica, puntando alla definizione di una storia comune e condivisa da tutti degli anni della Guerra fredda, stante che siamo, oltretutto, un Paese che non ha mai avuto una forte identità nazionale.

I comportamenti, le prese di posizione di tutti gli esponenti del centro-destra sulla questione del *dossier* Mitrokhin si muovono con maniacale ostinazione, viceversa, solo ed esclusivamente in direzione di un'indagine sul KGB, senza assolutamente voler parlare degli altri Servizi stranieri, della CIA prima di tutto.

Il 19 maggio scorso su «La Stampa» di Torino è apparso un trafiletto che riportava una dichiarazione del presidente Guzzanti che denunciava come il nostro Paese (cito testualmente) sia stato «per anni eterodiretto dall'Unione Sovietica (...) la cosa più grave non è solo l'attività di spionaggio che venne condotta a favore dell'URSS in Italia, ma anche e soprattutto l'influenza diretta che venne esercitata sulle leggi, sull'orientamento dei giornali, sulla vita sociale, politica e, si suppone, anche economica del Paese».

Questo è il pensiero di Guzzanti; questa è anche una sintetica, ma precisa illustrazione della tesi del centro-destra, secondo cui l'Italia sarebbe stata per cinquant'anni una sorta di colonia sovietica, con un partito (il PCI), vera e propria quinta colonna dei nemici della democrazia e che, addirittura, polizia, carabinieri e Servizi segreti sarebbero stati collusi con i comunisti.

Il grave di tutta questa faccenda è che non stiamo parlando di una tesi fine a se stessa, assurda e palesemente antistorica, ma dell'asse su cui ruotano tutte le domande che i commissari del centro-destra hanno finora rivolto ai vari auditi. Il fatto che finora essa non abbia trovato la benché minima conferma non scoraggia i vari Fragalà.

È questa una tesi che sarà la sintesi finale della Casa delle Libertà per quanto riguarda la Commissione Mitrokhin. Una tesi-sentenza che il senatore Guzzanti espone ogni giorno ai quattro venti senza tenere conto delle smentite, delle numerose dichiarazioni che in Commissione hanno ricordato come la Guerra fredda in Italia sia stata una realtà più complessa.

Basterebbe non far finta di non aver letto l'intervista del novembre 1991 dello scomparso ammiraglio Martini che a «Il Sabato» dichiarava: «I Servizi segreti di Mosca avevano una loro rete in Italia e degli italiani che lavoravano per loro. Anche la CIA aveva i suoi simpatizzanti. Gli americani erano interessati all'evoluzione della nostra politica interna ed estera, ai sovietici interessava di più il nostro patrimonio tecnologico».

Nel corso delle audizioni, anche altri dirigenti dei Servizi segreti italiani hanno avuto occasione di ricollocare le attività spionistiche del KGB all'interno del contesto internazionale dell'epoca, la Guerra fredda, e nel quadro di una interazione tra le due reti spionistiche, quella che veniva coordinata dal KGB e l'insieme dei Servizi dei Paesi occidentali guidati dalla CIA americana.

Non è certamente quella della ricerca della verità storico-politica la preoccupazione della maggioranza di centro-destra della Commissione Mitrokhin. È la richiesta della proroga fino alla fine della legislatura non è certamente da ciò motivata. Semplicemente al Presidente, senatore Guzzanti, all'onorevole Fragalà e agli altri commissari del centro-destra preme utilizzare come tribuna la Commissione Mitrokhin per altri tre anni, nella speranza di poter dimostrare l'indimostrabile.

In questi mesi di audizioni si è capito, infatti, che i veri obiettivi che stanno dietro l'istituzione della Commissione sono da una parte quello di presentare l'Italia come un Paese che per cinquant'anni è stato in mano ai comunisti, infiltrati dappertutto, dalla polizia alla magistratura, dalle Forze armate ai vari Ministeri, dall'altra dimostrare che il Governo D'Alema cercò di insabbiare il tutto, con la complicità degli allora responsabili del SISMI.

È la teoria del famoso «bianchetto». La realtà è che, nonostante le numerose domande rivolte a quasi tutti gli auditi, quella dello sbianchettamento dal *dossier* di nomi compromettenti per il centro-sinistra è rimasta solo e semplicemente una teoria, ovverosia una vera e propria azione di travisamento dei fatti e di strumentalizzazione a fini di lotta politica della storia del nostro Paese.

Per il raggiungimento di due impossibili obiettivi si è arrivati all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul *dossier* Mitrokhin: un carrozzone, una tribuna per la propaganda anticomunista, da tenere puntato per tutta la legislatura, una clava contro l'opposizione e, in

particolar modo, contro gli attuali eredi dell'autodisciolto Partito Comunista Italiano.

Se questi sono, come sono, gli obiettivi da raggiungere con la Commissione Mitrokhin, si spiega allora l'irritazione per il disinteresse dimostrato verso i lavori della Commissione stessa da parte di quasi tutta la stampa nazionale, con la comprensibile e scontata eccezione delle gazzette di casa Berlusconi, un'irritazione che ha fatto parlare di complotto mediatico da parte dei giornali.

La verità, sgradita, è un'altra: i giornali, nonostante le forti pressioni, non ne parlano per il semplice motivo che non sono disponibili a farsi veicolo di torbide manovre e di volgari operazioni di disinformazione, oltre al fatto fondamentale che dalle audizioni non è emerso niente di veramente importante.

La pagina intera dedicata giorni fa dal «Corriere della sera» al tentativo di ribaltare ad arte le conclusioni della Commissione stragi sul cosiddetto Piano Solo, puntando ad affermare che il vero scandalo non fu il tentativo di colpo di Stato del duo De Lorenzo-Segni ma la denuncia fattane da «L'espresso», è la più lampante dimostrazione che quella della congiura del silenzio è nient'altro che una delle tante amenità fatte circolare in questi giorni.

Di questa volontà del centro-destra di utilizzare la Commissione Mitrokhin per ribaltare verità a questo sgradite sono manifestazioni esemplari le continue esternazioni sul caso Moro, con il richiamare quotidiano al ruolo del borsista sovietico Sergey Sokolov e di Giorgio Conforto, quali prove del ruolo del KGB nel rapimento e nell'uccisione del *leader* DC.

Secondo il Servizio inglese e dagli accertamenti preliminari del SISMI, pare che Sokolov sia stato corrispondente della TASS a Roma fino al 1992. Il SISMI identifica il Sokolov corrispondente della TASS nell'omonimo borsista assiduo alle lezioni di Aldo Moro nei primi mesi del 1978, segnalato dal professor Franco Tritto come persona sospetta.

Lo stesso Sokolov era sotto le attenzioni dei nostri Servizi ben prima che il professor Tritto e gli altri assistenti dell'onorevole Moro notassero qualcosa di strano e avvertissero le autorità, cioè dal 1977, come risulta dai documenti in possesso della Commissione. Da qui deriva che è impossibile solo ipotizzare un ruolo del Sokolov nel rapimento dell'onorevole Moro, pedinato com'era dal SISMI, a meno che il ruolo del KGB a cui pensano gli esponenti del centro-destra non sia quello di una sinergia SISMI-KGB durante il sequestro Moro. Credo che anche l'onorevole Fragalà si renda conto dell'insostenibilità di tale tesi.

Ancora più sintomatico è il caso di Conforto. Brevemente vorrei ricordare che nel maggio 1979 i brigatisti rossi Morucci e Faranda vengono arrestati in un appartamento di viale Giulio Cesare a Roma, di proprietà di Giuliana Conforto, figlia di Giorgio. Con la pubblicazione del *dossier* Impedian o Mitrokhin emerge il nome di Giorgio Conforto quale uno dei principali informatori del KGB. Conforto poteva essere, avrebbe potuto essere (ha pensato qualcuno) l'anello di congiunzione tra i brigatisti rossi ed il KGB, il Servizio segreto sovietico, e quindi la via attraverso la quale

il KGB avrebbe potuto in qualche modo influire sugli esiti del sequestro del Presidente della DC.

Vi lascio immaginare, onorevoli colleghi, la gioia con cui viene continuamente richiamata questa vicenda da parte dell'onorevole Fragalà, e non solo da lui.La realtà è più complessa. Giorgio Conforto è un caso emblematico di «agente doppio», legato e ai sovietici del KGB e al capo della polizia fascista (l'OVRA) Leto. Presentato come il capo della rete spionistica in Italia (durante gli anni di piombo era un iscritto al PSI), egli è stato un abile doppiogiochista, come si ricava a scorrere brevemente la sua biografia.

Arrestato per attività'sovversiva nel 1932 a Milano (lo stesso anno in cui entra in contatto con i sovietici) viene scarcerato e successivamente riarrestato nel 1933. Nel 1934, dopo essere stato licenziato, fu riassunto dal Ministero dell'agricoltura su disposizione personale di Benito Mussolini. Nel 1940, come si apprende da una nota del questore di Roma, passa a dirigere il «Centro Studi Anticomunisti».

In questi anni entra in rapporto con Guido Leto, il capo dell'OVRA, e per conto dell'OVRA contatta i fuoriusciti dell'URSS. Fingendo di continuare a lavorare per il KGB Conforto operò in realtà, a favore del regime fascista. Sempre dai fascicoli depositati, emerge l'esistenza, nel 1946, di rapporti di conoscenza tra Conforto e l'uomo più autorevole dell'i*ntelligence* americana in Italia, il noto James Jesus Angleton. Se dopo il 1946 Giorgio Conforto ha sussurrato qualcosa ai Servizi sovietici è, indubitabile che non poteva che averlo fatto con l'avallo di Angleton e di D'Amato, come dire CIA e Uffici Affari Riservati del Viminale.

Quella di Conforto, senza dubbio, è una figura controversa, probabilmente una figura di agente doppio. I documenti finora disponibili autorizzano i dubbi, non le certezze. Né, soprattutto, che Conforto sia la prova dell'infiltrazione del KGB nel rapimento e uccisione dell'onorevole Aldo Moro.

Signor Presidente, colleghi, il senatore Guzzanti parla di nostro timore, di nostra angoscia, per quello che la Commissione potrebbe rivelare. A dir la verità, audizioni come quella del colonnello Kolosov, il corrispondente da Roma della Isvestija, suscitano ben altre reazioni.

L'angoscia in noi c'è, solo che deriva dall'uso avvelenato della Commissione Mitrokhin da parte del centro-destra, frutto di una concezione barbarica della lotta politica. Viceversa non siamo certo angosciati per il modo proceduralmente confuso e per l'estemporaneità con cui procedono i lavori della Commissione. Una Commissione che si sta sempre più rivelando un vero e proprio *boomerang* per il centro-destra.

Avrete occasione, colleghi della maggioranza, di verificarlo nei prossimi mesi, dopo che avrete votato la proroga ai lavori di una Commissione di inchiesta inutile. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marino. Ne ha facoltà.

* MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, mi riferisco anche al presidente Pastore che, quale Presidente della 1ª Commissione, secondo la prassi sostituisce il relatore Stiffoni che è assente, solo da poche settimane sono membro della Commissione Mitrokhin in sostituzione del presidente Cesare Marini e ho potuto subito rilevare tutti gli errori e le inesattezze contenuti nelle schede che i Servizi inglesi hanno inviato a quelli italiani.

Si tratta di errori e di inesattezze derivanti non solo dal fatto che non abbiamo ricevuto le schede originali, ma in quanto abbiamo ricevuto la traduzione dal russo in inglese e i nostri Servizi hanno provveduto alla traduzione dall'inglese all'italiano. A volte si tratta di inesattezze anche molto gravi, che la dicono lunga sul grado di serietà della cosa. D'altra parte, fin dall'epoca in cui è stato adottato questo disegno di legge non esitai ad esprimere tutte le mie profonde perplessità circa l'attendibilità.

Lo ha rilevato già il senatore Gasbarri, signor Presidente, una cosa è l'attendibilità che può essere più o meno significativa, un'altra cosa è l'autenticità che presuppone l'originalità delle carte inviateci.

Ora, ancora una volta, ci viene comunicato con una lettera ufficiale che la Commissione parlamentare bicamerale non avrà alcun modo di incontrare questo personaggio – Mitrokhin sarebbe il suo nome – il quale, però, ha stranamente rilasciato, nel corso degli anni, interviste, addirittura ufficiali.

Torno a esprimere dubbi in ordine alla cosa in sé: è credibile che questo personaggio abbia lavorato completamente indisturbato per decenni, senza essere scoperto? È credibile l'avventuroso, e a dir poco ingenuo, modo di occultare, in barattoli di vetro, le trascrizioni estremamente sintetiche di ciò che avrebbe letto nel corso di tanti anni? Tra l'altro è stato calcolato che rispetto al numero di trascrizioni eseguite questo Mitrokhin avrebbe dovuto riempire di bottiglie il proprio giardino.

La signora Thatcher, del cui anticomunismo non si può dubitare, ha parlato letteralmente di letamaio, di speculazioni aventi all'interno anche qualche fatterello che corrisponde al vero. Sono parole testuali dell'ex Primo ministro britannico.

In molti Paesi che hanno ricevuto questo *dossier* o presunto tale non è stata adottata alcuna iniziativa parlamentare. In Italia il *dossier* è stato trasmesso alla magistratura che ha inviato, se ricordo bene, avvisi di garanzia a dieci persone rispetto a una lista di 231 nomi (si tratta di avvisi non di condanne).

Nel dicembre 2001, quando è stato licenziato il disegno di legge in base al quale la Commissione bicamerale avrebbe dovuto svolgere la propria attività d'inchiesta per un anno, dissi che il provvedimento aveva esclusivamente l'obiettivo per questa maggioranza di colpire il Partito Comunista storico e i suoi dirigenti.

Non intendo autocitarmi, ricordo quel mio intervento soltanto per correggere l'assunto: oggi, dopo poche settimane di partecipazione ai lavori della Commissione, sono costretto a modificare quanto dissi allora. L'obiettivo oggi non è esclusivamente quello di colpire il Partito Comuni-

sta storico – e ignoro quale significato ciò avrebbe – ma si intendono soprattutto colpire tante personalità illustri della nostra storia repubblicana.

Una di queste personalità è stata ricordata dal collega Gasbarri; non voglio ripetere il nome anche perché sono legato affettuosamente alla memoria di un grande italiano che è stato mio professore universitario. Non voglio neanche ripetere questo cognome per una questione di dignità delle nostre istituzioni.

L'obiettivo odierno di alcuni esponenti della maggioranza è assurdo e risibile. Siamo alla fantapolitica, signor Presidente; si vuole dimostrare l'indimostrabile, cioè che tutto il percorso della Repubblica, dalle stragi all'assassinio di Moro per finire forse anche al più recente terrorismo, sarebbe inquinato dalla presenza del KGB e dei suoi agenti.

I nostri Servizi, da parte di alcuni esponenti di questa maggioranza, sono addirittura sospettati di non avere avuto comportamenti coerenti rispetto alle loro funzioni. Eppure il Comitato presieduto dall'onorevole Frattini, oggi ministro degli affari esteri, concludeva nel febbraio 2000 che «La verifica dell'operato dei Servizi italiani non ha evidenziato violazioni della legge n. 801 del 1977. Non vi è nessun dubbio sulla veridicità delle ricostruzione operate dal generale Siracusa, dall'ammiraglio Battelli e dal vice presidente del Consiglio dei ministri Mattarella».

Nella relazione al disegno di legge – il presidente Guzzanti ha dato l'incarico di illustrarla al collega Stiffoni, egregiamente sostituito in Aula dal presidente della 1ª Commissione permanente Pastore, che mi segue molto attentamente come lei, signor Presidente, può notare – si dice che l'esiguo arco di tempo previsto dalla legge istitutiva per la conclusione dell'inchiesta si è rivelato insufficiente per giungere a risultati definitivi e quindi (dopo un anno di lavoro) si chiede la proroga fino alla fine di questa legislatura.

Signor Presidente, vorrei citare un altro illustre italiano che, tra l'altro, ha tenuto il discorso inaugurale di questa legislatura. Mi riferisco all'ex Presidente a vita Paolo Emilio Taviani, che nelle memorie pubblicate dopo la sua morte nel volume «Politica a memoria d'uomo» così afferma: «Spero che nessuno abbia l'illusione di ricostruire la storia con una Commissione interparlamentare...».

Analoghe affermazioni sono state fatte anche da altri, il presidente Cossiga e il presidente Andreotti. Ma anziché affidare la «ricerca storica, la ricostruzione storica» ad una Commissione parlamentare, sia pure bicamerale, prorogandone il termine fino alla fine di questa legislatura, non è forse il caso di accogliere il suggerimento proposto da tante personalità della storia della nostra Repubblica, vale a dire affidare il tutto – compresa la documentazione, laddove utilizzabile, finora acquisita dalla Commissione – ad una Commissione di saggi, di storici veri?

Infatti, inevitabilmente, signor Presidente, la Commissione parlamentare – con tutto il rispetto che debbo ai suoi componenti – resta comunque una Commissione politica che persegue necessariamente uno scopo politico e non di ricostruzione, anche in termini di una storia condivisa,

come affermava il senatore Pellegrino, presidente della Commissione stragi nella precedente legislatura.

Tra l'altro, mi permetto di citare anche il nostro Sergio Romano, ex ambasciatore, che nel suo recente libro «Guida alla politica estera italiana» parla della perfetta complementarietà delle nostre economie, quella italiana e quella ex sovietica, russa in particolare.

La Russia storicamente ha esportato sempre materie prime, mentre noi con la nostra giovane e dinamica presenza industriale abbiamo avuto nell'arco di tutta la storia, dalla rivoluzione russa in poi, ottimi rapporti con questo Paese fino a poche settimane prima dello scoppio della guerra, escluso quindi lo strettissimo periodo bellico. Infatti, poche settimane dopo la conclusione della guerra sono riprese tutte le relazioni diplomatiche, politiche, commerciali e culturali. Da Franco Marinotti fin dopo il 1917 a Raffaele Mattioli che, in una lettera al compagno Togliatti delineò come terapia per lo sviluppo italiano una sorta di *partnership* economica italo-sovietica. Da Enrico Mattei a Vittorio Valletta, dall'ENI alla FIAT.

In sostanza, signor Presidente, l'Italia e l'Unione Sovietica, pur appartenendo ad alleanze diverse, sono stati sempre Paesi amici, Paesi non ostili.

Preannuncio il voto contrario al disegno di legge in esame, ma non perché i Comunisti Italiani abbiano nulla da temere. Ripeto spesso che noi siamo soltanto coeredi di un grande Partito Comunista che non c'è più, e non possiamo ovviamente definirci gli eredi.

Per quanto riguarda il finanziamento al PCUS e al PCI, avevamo proposto con un emendamento presentato all'epoca, nel dicembre 2001, di allargare all'insieme dei finanziamenti pervenuti in Italia per tutti i partiti e per le loro correnti da parte di diversi Stati. Qui il finanziamento era da PCUS a PCI e non da uno Stato ad un partito: era la solidarietà fra partiti, che a sua volta il Partito Comunista Italiano dava anche ad altri partiti, ad altri movimenti di liberazione nazionale e ad altre forze democratiche e progressiste in tutto il mondo.

Non c'è niente da temere. Ribadisco che, sia pure appartenenti ad alleanze diverse, eravamo Paesi amici, come hanno più volte evidenziato esponenti del nostro mondo politico e culturale, presenti anche in quest'Aula. Mi riferisco, in particolare, ai senatori a vita.

Signor Presidente, nel 1976 più di un terzo degli italiani votava per il Partito Comunista Italiano. Di quale storia vogliamo parlare? Vogliamo parlare della grande storia del PCI, della sua grande presenza in tutte le battaglie per la democrazia, senza citare il Tribunale speciale, la lotta per la Resistenza e tutte le battaglie fatte per le conquiste civili e sociali del nostro Paese che hanno visto sempre in campo il PCI a difesa della democrazia e delle nostre istituzioni. Questa è la storia!

Signor Presidente, noi Comunisti Italiani non abbiamo nulla da temere. Siamo orgogliosi della nostra storia.

Per tale motivo, signor Presidente, faccio mia la proposta di un senatore a vita scomparso, il senatore Taviani. Siamo ancora in tempo: non insistiamo con questo disegno di legge e, anche rispetto alle informazioni

acquisite, formiamo una Commissione di saggi che possa giungere a quel risultato, ad una ricostruzione storica (stavolta senza virgolette) seria; non affidiamo ad una Commissione politica, e quindi alla maggioranza che esiste al suo interno, un compito che non le spetta.

Tra l'altro, non voglio insistere perché avremo modo di parlarne chissà per quanto tempo ancora. Anche in ordine al cosiddetto piano Solo, che si cerca di sminuire, invito a leggere le memorie del senatore Taviani e precisamente invito a leggere dalla pagina 256 alla pagina 413 e oltre. Solo per brevità non cito tutto quello che scrive il senatore Taviani – ripeto che si tratta di memorie postume – per quanto riguarda il rischio effettivo di un *golpe* nel nostro Paese; l'obiettivo era quello di impedire assolutamente, malgrado i voti ottenuti (ripeto che si trattava di più di un terzo dei voti degli italiani), al Partito Comunista Italiano di accedere al Governo del nostro Paese. Ecco quello che si è mosso, a nostro avviso, in questa storia!

Il mio intento, ovviamente, è quello di bloccare il provvedimento in esame, facendo mia la proposta avanzata dal senatore Taviani. Ove si dovesse insistere a portare avanti il disegno di legge n. 2124, chiedo ai colleghi di poter apporre anche la mia firma, a nome dei Comunisti Italiani, agli emendamenti presentati. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Zancan).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nieddu. Ne ha facoltà.

NIEDDU *(DS-U)*. Signor Presidente, in occasione dell'esame del disegno di legge istitutivo della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «*dossier* Mitrokhin», esprimemmo le nostre riserve e perplessità – al Senato prima e alla Camera dei deputati poi – riguardo al rischio della strumentalità dell'istituzione di tale Commissione: una sorta di arma impropria di cui la maggioranza si è voluta dotare per un uso anomalo di questo strumento, per finalità quanto meno equivoche.

Infatti, nella fisiologia normale degli ordinari sistemi democratici il potere di verifica e controllo proprio delle funzioni attribuite alle Commissioni parlamentari d'inchiesta accompagna l'esigenza dell'opposizione di poter esplicare le prerogative del proprio ruolo democratico, cioè il potere di verifica e controllo dell'operato del Governo.

Viceversa, nel caso della Commissione Mitrokhin, l'idea della sua istituzione è stata avanzata dal Governo e sostanziata poi da successive iniziative legislative. Dunque, sin dalla genesi è apparso quanto meno singolare il come si è avviata l'istituzione della Commissione.

Singolare ma non sorprendente, come prontamente chiarito da un noto editorialista di centro-destra, pronto ad affermare (cito testualmente): «Berlusconi ha valutato la portata dell'arma Commissione di inchiesta. La tiene ad uso pistola. La farà roteare terrorizzando i frequentatori del *saloon* politico».

Devo riconoscere che la raffigurazione del *desperado* da *saloon*, fatta da costui riferendosi al Presidente del Consiglio, è alquanto appropriata,

così come il richiamo alle ragioni più vere e profonde che hanno portato il Presidente del Consiglio prima a minacciare e poi a volere la costituzione della Commissione Mitrokhin.

Una pistola puntata alla tempia della sinistra, così riassumeva il senso di questa scelta, operata a fini di parte, il titolo di un editoriale del direttore di «Libero», Vittorio Feltri.

Con queste premesse, la Commissione non poteva né potrà produrre niente di serio.

Noi non avevamo e non abbiamo niente da temere. C'è un dato incontrovertibile. Il Governo del presidente D'Alema poteva disporre il segreto di Stato, come fatto da altri Paesi. Ha invece declassificato l'incartamento Impedian da segretissimo a segreto, consentendone l'acquisizione alla procura di Roma e la conseguente procedibilità delle indagini.

Né possiamo dimenticare che, oltre la magistratura, della questione è stato investito il Comitato parlamentare per i Servizi, il quale, il 9 febbraio 2000, all'unanimità ha approvato la relazione dell'allora presidente Frattini. Tale unanime conclusione è stata inequivoca nell'affermare che la verifica delle modalità, attraverso cui i Servizi hanno gestito i contributi informativi della fonte Impedian, non ha evidenziato violazioni della legge n. 801 del 1977.

Ove ciò non bastasse, possiamo aggiungere che la maggioranza ed il Governo avevano ed hanno a disposizione tutti gli strumenti che ritengono più opportuni al fine di attuare i controlli di cui al comma 2 dell'articolo 1 della legge istitutiva n. 90 del 2002, che oggi si chiede di prorogare, sostanzialmente *sine die*, fino alla fine della legislatura.

Governate da oltre ventiquattro mesi e io mi chiedo perché, in questi due anni, avete scelto di non attivare questi penetranti poteri amministrativi di cui disponete per procedere a queste verifiche. Il Governo D'Alema desecreta e passa tutto nelle mani della magistratura; voi dimostrate di volere solo un grande polverone. Chi è che davvero non vuole la verità? E cosa si vuole dunque?

Sono trascorsi dodici mesi dall'istituzione della Commissione. I nostri dubbi, riserve e perplessità sulle reali finalità di tale scelta, alla prova della verifica sul campo si sono dimostrati più che fondati.

Asseritamente gli scopi dichiarati furono, nelle parole conclusive dell'intervento in quest'Aula, svolto il 13 dicembre 2001 dal collega Guzzanti, «per cercare di trovare insieme la verità». Così rispondeva alle nostre riserve circa l'unilaterale strumentalità di una Commissione voluta per cercare di accreditare una tesi politica precostituita e delle conclusioni già assunte ancora prima dell'avvio dei lavori della Commissione, quasi che la «verità», così cara a tutti noi, potesse essere un punto di partenza e non d'arrivo.

Non di meno il senatore Stiffoni, il 13 dicembre 2001, allora come oggi relatore, mentre sosteneva le ragioni dell'istituzione della Commissione, ci comunicava questa «verità» già preconfezionata sulla Guerra fredda in Italia, alquanto diversa da quella arcinota e più volte acclarata anche in sede di indagine parlamentare oltre che storica, tanto da suscitare

la reazione e il richiamo all'incongruenza di quanto affermava persino di un collega (lo dico senza ironia, signor Presidente) così severo con noi dell'opposizione come lei, presidente Calderoli, che allora come Presidente di turno presiedeva l'Aula, colpito, lei insieme a noi, dal fatto che ancor prima dell'avvio dell'indagine, che si sosteneva necessaria e indispensabile, si fosse già pervenuti alla conclusione dell'indagine medesima.

Evidentemente il presidente Calderoli aveva chiaro che «il dubbio è il fondamento della conoscenza», a differenza della maggioranza, a nome della quale il senatore Stiffoni esternava granitiche certezze di regime, chiedo scusa, di supposta indimostrata ed indimostrabile storia d'Italia eterodiretta dai sovietici.

Ebbene, di questo approccio facilone, che perde il senso della misura delle parole e degli argomenti che si usano, colpisce la spregiudicatezza che rimuove il ruolo storico svolto dalle grandi forze popolari democratiche antifasciste nella ricostruzione postbellica del Paese, nonché l'uso di uno strumento così serio come quello della Commissione parlamentare d'inchiesta per scopi di propaganda e di bassa lotta politica, attuata usando un *dossier* che in tutti gli altri Paesi è stato cestinato e che gli Stati Uniti hanno rifiutato di ricevere.

Signor Presidente, colpisce anche il fatto che non vi sia nessuna remora politica, né sensibilità e riguardo umano, nel coinvolgere e sconvolgere in questo gioco al massacro l'esistenza di nostri concittadini completamente estranei a vicende di spionaggio e tradimento, infilati nel tritacarne della strumentalità di una spregevole speculazione.

Una storia, quella del *dossier* Mitrokhin, che un noto esperto come Edward Luttwak definisce divertente, affermando che in ogni angolo del mondo si sono ormai accorti che gli archivi sovietici sono pieni di stupidità e di millanterie, tranne che in Italia, e che per ricostruire una rete di rapporti e di connivenze ed avere una verità accettabile sugli anni della Guerra fredda dovremo aspettare almeno un secolo. Infine, Luttwak consiglia di impegnare i soldi a disposizione della Commissione a fini più produttivi. Non mi pare che queste considerazioni arrivino da un pericoloso sovversivo con trascorsi comunisti. È un invito sensato, rivolto da uno studioso che conosce del nostro Paese le vicende antiche e recenti.

Quel che trovo scandaloso è il doppiopesismo del garantismo unidirezionale, le cui grida e i cui lamenti sono rivolti a tutelare solo la ristretta cerchia di comando del Presidente del Consiglio, da preservare sempre e ad ogni costo, anche per i trascorsi da privato cittadino. È francamente assurdo che la funzione parlamentare sia stata trascinata ad un ruolo così umiliante, antitetico a quella funzione di servizio verso il pubblico interesse da cui non dovremmo mai discostarci.

Oggi viene chiesta al Parlamento una proroga *sine die* per la Commissione Mitrokhin, smentendo così l'asserzione di un anno fa circa la conclusione entro dodici mesi. Ma quando mai verremo a capo di un'attività sorta dichiaratamente con l'intento e l'ambizione di colpire l'opposizione? Per la verità non è una sorpresa. Non ci siamo mai fatti illusioni

sulle vere ragioni dell'istituzione unilaterale di questa Commissione, come di quella sull'affare Telekom-Serbia. Alle affermazioni di principio corrisponde l'uso reale fino ad ora fatto della Commissione Mitrokhin.

In realtà, la Commissione è un fallimento sotto tutti i punti di vista, anche quello del volerla per colpire l'opposizione e i suoi dirigenti, quasi a volere esorcizzare il futuro di una vittoria del centro-sinistra, come già si intravede nel fallimento dell'azione di Governo dell'attuale maggioranza.

Così avete inciampato clamorosamente quando si è cercato di trascinare nel tritacarne il presidente Prodi e Nomisma per una consulenza fatta al SISMI, voluta dal presidente di Alleanza Nazionale della Commissione difesa della Camera, onorevole Ramponi, allora direttore del SISMI. Viceversa, sarebbero tutti da chiarire i rapporti delle aziende del presidente del Consiglio Berlusconi, anche in settori sensibili ad alta tecnologia, e l'Accademia delle scienze russo-sovietica, non estranea all'attività dell'allora KGB.

Stessa sorte ha avuto l'uso della Commissione per aggredire D'Alema, a consuntivo del quale è attestabile un categorico rigetto dei tentativi di aggancio operati da Servizi stranieri nei suoi confronti. Lo stesso non può dimostrarsi per i personaggi della destra vendutisi a Servizi stranieri per trame oscure e stragiste contro la Nazione italiana.

Falliti miseramente questi tentativi e benché il controllo parlamentare operato dal COPACO presieduto dall'onorevole Frattini abbia verificato non esservi alcuna osservazione da fare ai Servizi di informazione e sicurezza, cercate di rivolgere accuse non comprovate all'operato del SISMI, ponendo nei fatti l'attività della Commissione contro la nostra *intelligence*, in un momento particolarmente segnato dai rischi delle nuove minacce terroristiche.

Io non so quanta consapevolezza e quale capacità di valutazione vi sia, da parte vostra, degli effetti derivanti dal pericolo di innescare una fase di neodelegittimazione di questi delicati strumenti della nostra sicurezza.

Superata la stagione delle deviazioni, c'è da chiedersi a chi e a cosa serva forzare sospetti e diffidenze sui Servizi. Se volete cambiarne i responsabili potete farlo comunque, senza avviare una campagna di tal genere.

Vedete, cari colleghi della maggioranza, avete voluto uno strumento per scopi distorsivi della sua natura ed ora fate pasticci e rischiate di creare seri danni nel padroneggiarlo.

Come si dice con un'abusata espressione «sbagliare è umano, perseguire è diabolico». In questo senso, nonostante gli sforzi del collega Guzzanti, finora abbiamo visto ben poche fiamme dell'inferno, quelle che a colpi di maggioranza revisionista vorreste alimentare riducendo la storia degli ultimi 50 anni del nostro Paese ad un susseguirsi di vicende eterodirette dal KGB.

Possono così aversi risultati tragicomici per cui Gelli, la P2, le cosiddette trame nere, si adombra, sarebbero stati strumenti nelle mani dei Servizi sovietici ed il tentato colpo di Stato del Piano Solo uno scherzo, ben-

ché ampiamente certificato anche da documenti statunitensi. Possiamo dormire su due guanciali: nessun tentativo serio di deformazione storica può minimamente avere presa su queste basi. Nessuna opera di disinformazione può cancellare il fatto che i neofascisti e l'estrema destra hanno tramato più volte per la involuzione della libertà e della democrazia nel nostro Paese.

In ogni caso a me sorge insopprimibile un interrogativo. Poiché il collega Guzzanti, pubblicamente, e reiteratamente ha anticipato certezze e conclusioni, non vi pare che la proroga sia inutile e rappresenti solo l'occasione per disperdere preziose risorse finanziarie, più utilmente destinabili? Così tra l'altro metteremmo fine al continuo scandaloso ripetersi delle fughe di notizie su documenti riservati, senza peraltro che, da parte del presidente Guzzanti, vi sia stata in proposito la doverosa denuncia all'autorità giudiziaria.

In tema di spese ed utilità delle medesime abbiamo avuto in questi giorni, un illuminante episodio, quello dell'audizione del vecchio colonnello Kolosov che munificamente è venuto ed è stato ospitato a nostre spese per dirci in premessa che non aveva niente di segreto da rivelare. Un serio professionista del mondo dei Servizi, rispettoso del vincolo al segreto anche dopo l'uscita dal servizio effettivo.

Abbiamo dunque pagato a questo nostro ex nemico la vacanza romana, intercalata da qualche ora di deposizione a Palazzo San Macuto e dalla partecipazione ad un convegno di AN, teso a dimostrare che il Piano Solo sarebbe stato una fantasiosa invenzione di Eugenio Scalfari e del collega Iannuzzi, anche se immagino con qualche delusione per gli organizzatori poiché Kolosov afferma essersi trattato di un vero tentativo di colpo di Stato. Lo sapevamo già anche senza dover pagare viaggio e permanenza a qualcuno che ce lo confermasse.

Così abbiamo messo un vecchio signore del defunto KGB, in condizioni, per noi onerose, di venire in Italia per discutere con il suo editore come ci ha candidamente confessato nell'ultima audizione.

Forse qualcuno illusoriamente sperava in rivelazioni clamorose, simili a quelle defezioniste. Ma siamo seri! Un agente che tradisce non lo fa davanti ad una Commissione parlamentare, ma in altri luoghi e con altri interlocutori. Non a caso Mitrokhin ha confermato irrevocabilmente la non disponibilità ad alcun rapporto con la Commissione che porta il suo nome.

Cari colleghi, da una miscela di superficialità e dilettantismo potranno venire interessanti spunti e note di colore per notisti, forse l'occasione per l'ennesimo libro, ma niente di serio ed accettabile per la dignità stessa dell'istituzione parlamentare, del ruolo e della funzione che *pro tempore* siamo stati chiamati ad adempiere in questo consesso.

Per queste ragioni, per la concreta esperienza dell'attività della Commissione in questi 12 mesi, il nostro giudizio negativo sull'utilità dell'istituzione della Commissione prima e sull'utilità della proroga dell'attività della Commissione poi esce confermato e rafforzato.

Nessuna forza dei numeri, che la maggioranza ostenta come se ci fosse una dittatura numerica, può nascondere la faziosità delle volontà,

l'incapacità di darvi seguito, l'inutile pervicacia dell'insistenza, ma soprattutto non è con la forza dei numeri che si potrà oscurare la luce della ragione e della verità storica: quella di una grande storia della Repubblica antifascista, cresciuta e sviluppatasi nella libertà e nella democrazia per l'impegno di milioni di cittadini e delle grandi componenti culturali e politiche, e non certo una piccola storia eterodiretta di complotti e trame. Noi siamo parte di questa storia limpida che in alcun modo può essere intorbidita da faziosità strumentali.

Per queste ragioni, per la concreta esperienza dell'attività della Commissione in questi 12 mesi, il nostro giudizio negativo sull'utilità della Commissione, come ho già detto, esce confermato e rafforzato. Dunque, ci opponiamo e voteremo contro la proroga di tale inutile attività. *(Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori Marino, Dato e Zancan).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zancan. Ne ha facoltà.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Signor Presidente, già la materia di per sé rendeva impossibile, in buona sostanza, il compito della Commissione d'inchiesta: in materia di spionaggio, pensare che a distanza di anni, (riflettiamo sul fatto che le schede risalgono ad anni antecedenti al 1985), diciotto come minimo, una Commissione d'inchiesta potesse ricavare qualche utile risultato era già un'ipotesi ardua e difficile in partenza. Nei giorni scorsi però si è assestato un colpo mortale, è stata messa una pietra tombale sulla possibile utilità della Commissione attraverso una risposta che non esito a definire arrogante ed offensiva nei confronti del Parlamento italiano.

Alla richiesta della Commissione di audire il signor Mitrokhin, richiesta avanzata tramite le vie diplomatiche, vi è stata infatti una risposta da parte dell'ambasciatore inglese, quindi non una risposta diretta del signor Mitrokhin dal quale non abbiamo avuto neppure il piacere di sentire un «no» diretto. Il diplomatico ha dato una risposta incondizionata e conclusiva (è proprio questo l'aggettivo utilizzato dall'ambasciatore inglese), senza nemmeno discutere le condizioni di sicurezza, di garanzia, di segretezza, di cautela e di tutela del testimone, signor Mitrokhin, che naturalmente avrebbero potuto comportare una trattativa, non essendo infrequente la escussione di un testimone che si sente minacciato per il tramite di questionari, di domande e risposte anche a distanza, quindi di cautele massime nei confronti del testimone medesimo.

Qual è il risultato di tutto questo? Perché non si comprende il significato esiziale di questa risposta intervenuta di recente, indirettamente da parte del signor Mitrokhin?

Nessun cittadino italiano, di qualsiasi qualificazione e di qualsiasi importanza o peso istituzionale ha mai sentito il signor Mitrokhin. È un dato straordinario e non m'importa che questo signore rilasci interviste televisive o a storici; non m'importa, signor Presidente, signori colleghi, in particolare collega senatore Guzzanti. Non m'importa niente.

La nostra civiltà giuridica, la nostra civiltà, prevede che qualsiasi inchiesta incardinata su una prova, in questo caso rappresentata dalle schede asseritamente redatte o comunque portate fuori dal signor Mitrokhin, presupponga una verifica diretta.

Il presidente Guzzanti, che è uomo di cultura, avrà certamente letto quello straordinario libro di valenza superiore non solo sotto il profilo giuridico ma anche sotto quello storico e della civiltà del nostro Paese che è «Considerazioni sul processo criminale», scritto dall'avvocato Francesco Pagano, martire della gloriosa Rivoluzione napoletana. In quel libro si sostiene che la prova deve essere sentita «per integro», e ciò significa che qualsiasi approccio alla prova deve essere per integro, diretto, di persona, se mi consentite tattile, olfattivo. Ma non scherziamo! È assurdo che il Parlamento si debba occupare di un signore che non ci degna neppure di una risposta diretta.

Questo principio di civiltà, che è proprio della nostra storia e della nostra cultura è diventato sangue, carne della nostra Costituzione con l'articolo 111. Non comprendere, quindi, come questa risposta negativa, formulata in via conclusiva, sia un colpo mortale al cuore della Commissione, mi sembra un dato di straordinaria importanza che non può essere sottovalutato agli effetti della richiesta di proroga.

Perché la maggioranza non ne ha preso atto? A questo punto, debbo pronunciare un discorso di verifica circa i lavori della Commissione. Signor Presidente, ho letto con diligenza non dilettevole tutti gli articoli scritti dal presidente Guzzanti nel periodo antecedente e in quello contemporaneo ai lavori della Commissione. Da questa lettura ho tratto una prima conclusione: che la maggioranza e, per essa, il presidente Guzzanti hanno delle certezze *a priori*. Pertanto, quando si hanno delle certezze *a priori*, qualsiasi inchiesta è inutile *a priori.*

Poiché mi piace poco fare affermazioni senza fornire dimostrazioni, leggerò da «Il Giornale» alcuni passi di un articolo pubblicato l'11 luglio 2001, ovviamente antecedente all'inizio dei lavori della Commissione. Si tratta di un articolo firmato dal senatore Guzzanti nel quale si afferma: «Oggi le notizie di cui disponiamo dicono che le carte erano tutte autentiche e non manipolate», il che significa che si dà *a priori* una valenza di autenticità e di non manipolazione a quelle carte, che sono, per l'appunto, il *dossier* Impedian e il *dossier* Mitrokhin.

In secondo luogo, i lavori della Commissione si perdono in mille rivoli in cui si vedono complotti e misteri in ogni dove, e questo non è utile né proficuo per i lavori della Commissione medesima.

Ancora una volta all'affermazione faccio seguito con la dimostrazione. Leggo un articolo del presidente Guzzanti su «Panorama» del 5 dicembre 2002, in cui egli commenta la morte del colonnello Bonaventura, che avrebbe dovuto essere escusso come teste della Commissione. Egli scrive (cito testualmente): «Ma un arresto cardiaco senza traccia, ricordano i cardiologi, si può ottenere iniettando cloruro di potassio, farmaco usato per l'eutanasia, perché in due minuti uccide il cervello, e insulina in forti dosi sotto la cute. Noi però restiamo» – prosegue il presidente

Guzzanti – «alla morte per crepacuore. Il caso non è dunque affatto chiuso ma spostato. Quale angoscia può avere stroncato la fibra di uno dei più duri e collaudati 007 alla vigilia della sua testimonianza?» Questo è l'interrogativo che si pone il presidente Guzzanti.

In terzo luogo, perché si perde tempo a sentire dei personaggi che in qualsiasi altro diverso luogo di inchiesta sarebbero stati presi a calci nel sedere dopo l'inizio del loro dire? Mi riferisco alla deposizione del colonnello Solokov, che al di là di raccontarci delle amenità sul Piano Solo, di cui già ha detto molto bene, con grande e straordinaria ironia il senatore Iannuzzi, ha iniziato la sua esposizione rispondendo alla prima domanda nel modo seguente: se so qualcosa di segreto non ve lo dico, e quello che debbo dirvi lo sapete già. Io non vi dirò mai quello che so di segreto.

Allora perché mai non rendersi conto che con la negativa risposta del signor Mitrokhin l'utilità della Commissione d'inchiesta è morta e sepolta? Non mi si risponda che compito principale della Commissione d'inchiesta è verificare il comportamento dei Servizi rispetto a questo materiale, perché l'*a priori* del comportamento dei Servizi è quello di verificare l'attendibilità della fonte; ma se ci manca tale possibilità, la fonte cade, perché non è possibile diversamente verificare se ci sono stati ritardi e incertezze. Circa una fonte che non conosciamo, non possiamo dire *a priori* che chi non l'ha verificata, con ritardo o senza, ha compiuto fatti che meritano una Commissione d'inchiesta.

L'*a priori* è la validità della fonte, l'*a priori* è che una Commissione del Parlamento italiano veda e ascolti questo signore. Non ci si rende conto di ciò perché si vuole sfruttare questa Commissione d'inchiesta per alcuni *a priori* direzionati a scopi di lotta politica.

Fornisco agevolmente la dimostrazione delle mie affermazioni: in una intervista al quotidiano «Libero», alla domanda «quali sarebbero queste verità?», il senatore Guzzanti, che ho già contestato in sede di Consiglio di Presidenza, ha risposto: «La prima grande certezza alla quale la Commissione» – non il presidente Guzzanti, non la maggioranza, ma la Commissione – «è pervenuta risiede nel fatto che qualcuno ordinò ai Servizi segreti italiani di non indagare sui contenuti del *dossier* Mitrokhin quando questo venne trasmesso dagli alleati all'Italia».

A questa certezza non è pervenuta la Commissione, certamente non sono pervenuto io perché, per raggiungere una certezza, desidero prima di tutto escutere la fonte, sapere perché mai la fonte sia stata interrogata per tre anni dai Servizi inglesi, sapere quindi quali sono stati gli accordi tra i Servizi inglesi e la fonte e da ultimo perché questo *dossier* sia arrivato dopo tre anni di gestazione.

Vogliamo rendere comprensibile a tutti la materia dei Servizi segreti? Vogliamo renderci conto che un signore porta via schede che risalgono, come data finale, al 1985 e le cede – l'ipotesi è anche che le venda perché della cessione nulla sappiamo – ai Servizi segreti inglesi, i quali gestiscono una fonte che avrebbe dovuto essere cartolare? Cosa ci vuole a gestire una fonte documentale? Si acquisiscono i documenti, si fascicolano e si consegnano a chi si vuole. Perché mai una gestazione di tre anni? Se a

questa gestazione fa seguito l'impossibilità di escutere la fonte diretta, come è possibile parlare di ritardi, di incertezze, di ritrosie, di reticenze rispetto ai comportamenti dei nostri Servizi? Se ci muoviamo su un terreno che è *a priori* così fragile e incerto, se non riusciamo a ricostruire un terreno minimamente solido e valido, come possiamo attribuire colpe e ritardi?

Non è questo un modo laico ed equidistante di svolgere un'inchiesta da parte di una Commissione parlamentare, e allora si risparmino prima di tutto i soldi dei cittadini per rispetto della verità. Se la verità ci viene negata da quel primo personaggio, dal quale tutto discende, allora perdiamo tempo noi parlamentari e i cittadini, in loro parte, perdono denaro.

Per le ragioni che ho evidenziato credo debba chiudersi al più presto un lavoro d'inchiesta del tutto inutile. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, Misto-Com, DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Garraffa. Ne ha facoltà.

GARRAFFA *(DS-U)*. Signor Presidente, siamo qui a discutere sul disegno di legge che propone la proroga fino al termine della legislatura della Commissione d'inchiesta sul *dossier* Mitrokhin. Ma quale storia volete riscrivere, colleghi della maggioranza? Quale evento mediatico, invece, state tentando di costruire? Con questa Commissione d'inchiesta avete messo in campo uno strumento che tende a ricattare l'opposizione sul nulla, sulle bugie e sulle invenzioni.

Il presidente Berlusconi quando è in difficoltà parla del pericolo comunista; la sua discesa in campo politico ne è un esempio, ma poi abbracci e baci con Putin, regali alle figlie, tentativi di manifestare un interesse particolare per queste amicizie estere.

La Commissione d'inchiesta sul *dossier* Mitrokhin ha il seguente obiettivo: ricattare l'opposizione sull'inesistente. La fantapolitica, con l'utilizzo mirato dei *media*, vuole andare oltre, vuole colpire non solo il Partito Comunista, ma i padri della Patria, gli uomini della Resistenza che combatterono il nazifascismo contribuendo alla costruzione di uno Stato dove, fino ad oggi, è possibile parlare e confrontarsi.

Signor Presidente, appartengo a quella generazione che stava dalla parte di Ian Palach quando i Russi invadevano la Cecoslovacchia e appartengo a quella generazione che condivise la scelta di Enrico Berlinguer di considerare conclusa la spinta propulsiva alla Rivoluzione di ottobre.

In Commissione assistiamo a tutto: a una rivisitazione paradossale della storia; alle accuse a dirigenti del vecchio Partito Comunista che frequentavano la Russia per imparare a falsificare documenti e a conoscere l'uso delle armi. Accuse fatte da deputati che hanno avuto frequentazioni con soggetti che organizzavano campi paramilitari fascisti, non in territorio estero, ma in Italia, in Sicilia, fermati dalle forze dell'ordine con le mani nel sacco nelle vicinanze di Menfi e di Boccadifalco, unitamente a soggetti che hanno visto le loro strade dividersi, qualcuno deputato, qualcun altro terrorista nero condannato all'ergastolo.

Ma di cosa si parla in Commissione? L'audito viene interrogato per circa 30 minuti, un'ora dal Presidente con domande di cui già si conoscono le risposte. Molto spesso le domande da parte degli altri interroganti sono uguali e gli auditi ripetono pedissequamente che la risposta l'hanno già data.

Ma vi è di più. In un'audizione, nel riscrivere la storia, si è addirittura pensato di collocare la strage di Capaci, in cui morirono Falcone, la moglie e gli agenti di scorta, in una data che seguiva un viaggio in Russia di quest'ultimo per conoscere meglio l'accrescersi della forza della criminalità in quel Paese. Ciò nel tentativo di mettere in dubbio quanto fin qui emerso dalle indagini, dalle prove acquisite dai magistrati, dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, che inchiodano i mandanti di quella strage, molto spesso difesi da avvocati che ricoprono cariche parlamentari nei banchi del centro-destra.

Abbiamo ascoltato Kolosov che, nel suo colorito linguaggio, non ha detto nulla di nuovo, salvo dimostrare che l'interesse russo in Italia era essenzialmente di carattere economico-tecnologico e non militare. L'oleodotto, la FIAT rappresentarono un impegno che sortì risultati positivi per la Russia, ma non solo per la Russia.

Si sono messi in dubbio pure l'ENI e la figura di Mattei, che – come è noto – morì con un sabotaggio al suo aereo per aver avviato la politica del *fifty-fifty* con i Paesi arabi produttori di petrolio, con l'obiettivo di salvaguardare sia l'Italia che gli stessi Paesi arabi con la divisione al cinquanta per cento degli utili. Come è noto, ciò ostacolava l'azione delle «Sette sorelle», cioè le compagnie petrolifere americane che gestivano per intero la distribuzione del petrolio.

Si sprecano energie e risorse. Notiamo che c'è un affannarsi dei consulenti ad imbeccare i Commissari sulle domande da porre, a tentare di individuare una strategia per la quale tutto quello che è successo di strano in Italia è da addebitare al KGB e, di conseguenza, traslare le responsabilità al Partito Comunista.

La presenza di Kolosov in Commissione è stato uno spreco; tale presenza, poi, è servita a farlo partecipare gratuitamente ad un convegno di Alleanza Nazionale, nel quale si è tentato di addebitare al KGB – è una dichiarazione resa da «L'espresso» – il Piano Solo. Come risulta dagli atti (oggi si può leggere anche un ottimo pezzo giornalistico di Cipriani, pubblicato su «l'Unità» nel merito), il Piano Solo non è stato un'invenzione, ma è realmente esistito, con responsabilità che riguardano anche alcuni uomini che coprivano rilevanti cariche istituzionali.

Come hanno affermato anche altri colleghi, per la Commissione Mitrokhin ora è arrivata la ghigliottina: è il *niet* di Mitrokhin che dichiara di non voler venire in Italia, perché non ha nulla da aggiungere a quanto riportato sul *dossier*, di cui garantisce la veridicità delle schede, ma non l'autenticità della notizia. Infatti, lui copiava le schede, ma non è detto che ad esse corrispondesse una verità.

Ritengo sia arrivato il momento di affermare con molta chiarezza che la commedia sta per concludersi: lo dico al presidente Guzzanti. La verità

è che si è voluta questa Commissione come un'occasione per avere spazio e dignità sui vostri giornali, che si lamentano peraltro del fatto che i lavori della Commissione non hanno un dovuto riscontro da parte dell'informazione. Quest'ultima, poi, viene messa regolarmente a conoscenza anche della parte secretata. In tal modo, stiamo mettendo in discussione il ruolo dei Servizi segreti (nomi, cognomi e così via) per tentare di dare una finalità a questa Commissione.

Poiché il disegno di legge oggi al nostro esame è stato presentato prima della scelta di Mitrokhin di non venire in Italia ed anche di non essere audito in territorio inglese, credo siamo ancora in tempo per ridefinire una data, che non può essere certamente quella della fine della XIV legislatura: ciò non servirebbe, perché non abbiamo nulla da dirci né da scoprire, se non verità costruite, se non invenzioni.

Credo che dobbiamo smettere di scegliere la strada di assecondare e ossequiare il vostro *leader maximo*, l'onorevole Berlusconi, per coprirne vuoti e incapacità.

Io credo che all'Italia non serva sperperare denaro in una Commissione di questo tipo; non serva ricostruire una storia che è già stata scritta; non serva assolutamente tentare di mettere in discussione coloro che hanno costruito attraverso la Resistenza la libertà nel nostro Paese e che hanno dato ad esso dignità anche rispetto alla gioventù che ci ascolta, che segue con interesse i lavori del Parlamento; non interessi continuare in questa commedia inutile in cui anche noi, componenti della Commissione, diventiamo delle comparse che qualcuno vorrebbe manovrare a proprio piacimento. *(Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori Dato e Zancan).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mugnai. Ne ha facoltà.

MUGNAI *(AN)*. Signor Presidente, chiedo scusa per non aver potuto ascoltare gli interventi di quanti mi hanno preceduto. Le parole del collega Garraffa mi consentono comunque di entrare direttamente nel vivo dell'argomento che stiamo trattando questa mattina.

La Commissione, signor Presidente e onorevoli colleghi, deve necessariamente proseguire i propri lavori. Lo deve fare, e non solo per la necessità di condurre un'indagine di carattere storico, come si è ritenuto di sostenere, allontanando l'attualità di argomenti che sono invece oggetto dell'inchiesta della Commissione stessa.

Vedete, onorevoli colleghi, nella mente ho ancora nitidamente stampate le parole di un audito che svolge tuttora un alto incarico nell'ambito dei nostri Servizi, il quale, ad una precisa domanda volta a comprendere quanto di attuale vi potesse essere nell'indagine della Commissione, così rispose testualmente: «Chi in un certo momento ha tradito il proprio Paese, per qualunque ragione lo abbia fatto, è sempre costantemente pronto a farlo». Questa è una costante che, nell'esperienza dei Servizi, nostri e di tutto il mondo, ha trovato sempre puntuale verifica nei fatti.

Non v'è dubbio che l'ambito d'indagine della Commissione, che sta esaminando le vicende legate al *dossier* Impedian, poi diventato *dossier* Mitrokhin, riguardano, o vi sono fondati sospetti che possano riguardare, anche soggetti che tuttora ricoprono ruoli di grande rilevanza politica, istituzionale ed amministrativa nel nostro Paese.

Sempre attingendo all'esperienza di chi abbiamo audito, e che quel contributo ci ha fornito facendo tesoro di anni ed anni al servizio del Paese e delle istituzioni, due potevano essere le ragioni per le quali all'epoca, scientemente, si decise di collaborare con chi comunque in quel momento aveva certamente un ruolo fortemente antagonista rispetto a quello dell'Italia: oppure, potevano essere ragioni di carattere ideologico; oppure, potevano essere ragioni di altra natura, più vile e mercenaria, ma che spesso costituiscono a loro volta una delle componenti fondamentali di questa scelta.

Entrambi quei pericoli li corriamo tuttora. Da un lato, infatti, pur essendosi fortemente ridotta una certa area ideologica del mondo, alcuni Paesi si richiamano ancora espressamente a quelle ideologie di tipo totalitario e nulla esclude, quindi, che vi possa essere ancora in alcuni un forte richiamo ad esser pronti a tradire il proprio Paese inseguendo una chimera ideologica che la storia ha quasi definitivamente cancellato; dall'altro, vi è la ragione, ancor più concreta, sotto il profilo del relativo pericolo, di un tradimento prezzolato.

E perché si possa ben comprendere in quest'Aula quale sia la portata dei fatti sui quali la Commissione sta indagando, ovviamente nell'ambito dei limiti che le sono propri, è bene chiarire una volta per tutte che il *dossier* Impedian ha costituito, secondo uno dei più acclarati Servizi segreti del mondo, quello britannico (della cui capacità e competenza credo nessuno possa dubitare), una delle più grandi operazioni di controspionaggio militare che mai si siano verificate dal momento in cui è finita la Seconda guerra mondiale, in riferimento non soltanto al Regno Unito e ai Paesi del Commonwealth, ma anche all'intero sistema difensivo del mondo occidentale, portando nel Regno Unito e in altri Paesi (cito per tutti gli Stati Uniti d'America) a significative operazioni e contromisure.

E allora vi chiedo, onorevoli colleghi, come possiamo rimanere indifferenti ad una vicenda che ha visto, da un lato, i nostri Servizi, o una parte di essi, o chi era preposto a dirigerli e, dall'altro, chi in quel momento rappresentava le istituzioni assumere un atteggiamento assolutamente distonico rispetto a ciò che si andava verificando in tutto il resto dei Paesi dei quali Mitrokhin andava parlando nelle informazioni fornite al Servizio britannico.

E a proposito di credibilità della fonte, è bene ricordare in quest'Aula che Vassili Mitrokhin non era un oscuro archivista: era il primo archivista della più importante centrale operativa del KGB a Mosca; quindi, era uomo che aveva conoscenza diretta di tutti i fatti attinenti alle varie operazioni di spionaggio e controspionaggio, alcune delle quali hanno riguardato direttamente e significativamente il nostro Paese per un lungo periodo di tempo.

Mi chiedo, dunque, e vi chiedo: come possiamo rimanere indifferenti a vicende che vedono, in modo assolutamente inquietante e sconcertante, i responsabili dei Servizi italiani dell'epoca andare a riferire, di questa vicenda, a chi rappresentava le istituzioni, porzioni inutili, le più storicizzate, le meno significative?

Come possiamo rimanere indifferenti, onorevoli colleghi, rispetto ad una vicenda nella quale vediamo i nostri Servizi improvvisamente indifferenti a ciò che per qualunque altro Servizio sarebbe stata una sorta di manna dal cielo, cioè il ripetuto invito, in quella fase e in quel momento, da parte dei Servizi britannici di andare ad accedere direttamente alla fonte? Si è ritenuto di dire di no, si è completamente ignorato un invito che per qualunque Servizio avrebbe rappresentato, in un'operazione di controspionaggio di tale portata, una sorta di dono divino.

Sono fasi inquietanti della storia recente del nostro Paese. E non voglio parlare dei profili che forse, allora, anche storicamente andrebbero indagati, perché se è vero che ci dobbiamo richiamare ai valori che sessant'anni fa motivarono la scelta compiuta dal nostro Paese, è evidente che non sono certo i valori difesi da coloro che a determinati regimi totalitari hanno continuato a richiamarsi dopo il 1945, con essi collaborando e tradendo palesemente il proprio Paese. Era una fase certo lontana, ma che di tradimento ugualmente si tratti dubbio non può esservi.

E allora, onorevoli colleghi, mi chiedo: dobbiamo interrompere quest'attività di indagine, oppure dobbiamo capire perché in quel momento il nostro Paese fu l'unico a non attivarsi come gli altri, l'unico a non voler accedere a quella preziosa fonte, l'unico, apparentemente, a non percepire l'importanza di quella che tutti gli altri Servizi confratelli hanno giudicato la più importante operazione di controspionaggio militare nel mondo occidentale dalla fine della Seconda guerra mondiale?

Dobbiamo chiederci come mai il Capo del Servizio, in un momento nel quale già buona parte del materiale, fortemente significativa, era pervenuta, va dall'allora Presidente del Consiglio e gli riferisce soltanto dell'arrivo di una parte quasi insignificante, la più storicizzata, la meno attuale, del *dossier* e non parla di tutto il resto.

Voglio concludere richiamandomi proprio a ciò che quello stesso Presidente del Consiglio ci ha detto durante la sua audizione, rispondendo ad una precisa domanda rivoltagli in tal senso: se in quel momento, quando andò da lui l'allora Direttore del Servizio, il materiale giunto fosse stato ritenuto dai nostri Servizi di rilevante interesse, come avrebbe egli giudicato il comportamento di chi gliene presentava soltanto la parte meno interessante. L'avrebbe giudicato un comportamento grave; avrebbe chiesto che immediatamente ci si attivasse.

Un mese prima di quel colloquio già una parte estremamente significativa del materiale era pervenuta, al punto che i nostri Servizi avevano comunicato ai colleghi inglesi che ritenevano quel materiale di grande interesse. Quando si andò – per quello che ci viene riferito dall'allora Presidente del Consiglio – a parlargli della vicenda, si fece cenno solo a fi-

nanziamenti lontani nel tempo da parte del KGB ai partiti della sinistra; non si parlò di nient'altro.

No, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi: questa è una vicenda inquietante, i cui profili di attualità tuttora permangono. Dobbiamo capire che cosa non ha funzionato allora, perché anche oggi dobbiamo difendere il nostro Paese da ogni forma di infiltrazione, interna ed esterna.

Quindi, Alleanza Nazionale convintamente voterà affinché la Commissione possa proseguire nei propri lavori. *(Applausi dai Gruppi AN e FI. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Maconi. Ne ha facoltà.

MACONI *(DS-U)*. Signor Presidente, dovrei iniziare il mio intervento dicendo, in modo un po' ironico, che se per impedire infiltrazioni o inquinamenti che mettano a rischio l'attività e la vita del nostro Paese dovessimo fidarci del lavoro finora compiuto dalla Commissione Mitrokhin, saremmo in cattive mani.

Comunque, a parte le battute, signor Presidente, credo occorra innanzitutto rispondere ad una domanda. Vede, il Presidente della Commissione in un recente articolo ha dichiarato che la sinistra sarebbe spaventata dalle sconvolgenti novità che starebbero per emergere dal lavoro della Commissione Mitrokhin e, proprio per questo, si appresta ad una iniziativa parlamentare di forte contrasto e di forte opposizione con la presentazione di una caterva di emendamenti. Non si tratta di una caterva, ma soltanto di poche decine di emendamenti.

Vede, signor Presidente, a dimostrare che non abbiamo proprio nulla da temere o da nascondere basta una ricostruzione storica oggettiva della genesi di questa indagine conoscitiva. Il collega Nieddu ha già ricordato che l'allora Governo D'Alema desecretò i documenti relativi al *dossier* Mitrokhin, ma non fece solo questo.

Credo sia noto a tutti che nella scorsa legislatura l'allora maggioranza, proprio per eliminare ogni pericolo di insicurezza rispetto alla gestione del *dossier* Mitrokhin, propose (ripeto, l'allora maggioranza), da una parte, di istituire una Commissione di inchiesta che avesse il compito di verificare l'attendibilità dei documenti pervenutici attraverso il cosiddetto *dossier* Mitrokhin e, dall'altra, di verificare se da parte degli allora dirigenti politici responsabili del nostro Governo vi fossero stati o meno interventi volti in qualche modo ad addomesticare la lista che ci è pervenuta (è anche troppo nota la vicenda del «bianchetto» riferita all'allora presidente D'Alema).

Penso sia utile ricordare questa verità, che fa parte della storia parlamentare, proprio per testimoniare che, da parte nostra, non c'è alcun timore e non c'è alcun tentativo di sottrarci alla verifica di verità che siano contenute nei documenti. Si trattava di una questione di stile istituzionale: si avanzò un sospetto e l'allora maggioranza propose al Parlamento uno strumento che consentisse di intervenire, di verificare e di fare piena

luce sulle vicende. Ritengo si abbia la misura dell'abissale distanza da quel comportamento e da quello stile istituzionale se valutiamo, invece, il modo in cui l'attuale Commissione è stata istituita dall'attuale maggioranza.

Fin dall'inizio abbiamo espresso il serio dubbio che il compito che si voleva assegnare alla Commissione non fosse quello di ricercare la verità, di fugare i dubbi, di accertare la veridicità e l'autenticità della documentazione pervenuta, di accertare che non vi fossero state pressioni nei confronti dei Servizi segreti italiani.

Il dubbio nostro, serio e fondato, era che gli obiettivi che si volevano assegnare alla Commissione fossero ben altri: un'arma puntata contro l'opposizione, non si sa bene per quale motivo. Come a tutti è evidente e come ho detto poc'anzi, non abbiamo nulla da temere e nulla da nascondere. D'altra parte, era persino troppo evidente, già nelle dichiarazioni che hanno accompagnato l'istituzione della Commissione Mitrokhin, il tentativo di usare la stessa Commissione ai fini di una riscrittura della storia del nostro Paese, o almeno di alcuni suoi elementi fondamentali.

Tali erano i dubbi. Ora siamo di fronte ad un anno di concreto funzionamento della Commissione e si propone al Parlamento di approvare una legge che ne proroghi la durata fino al termine della legislatura. Credo che occorra chiedersi seriamente se tale richiesta di proroga, oltretutto di così lunga durata, sia motivata e soprattutto se corrisponda agli interessi del Parlamento e dell'accertamento della verità. Già molti colleghi che mi hanno preceduto hanno fatto affermazioni molto chiare rispetto al modo in cui ha lavorato la Commissione e agli elementi emersi dal suo lavoro; vorrei solo richiamarne brevemente alcuni.

Innanzitutto, credo che il primo compito della Commissione, come ricordava in maniera molto puntuale ed opportuna il collega Zancan, sarebbe dovuto essere quello di accertare l'attendibilità della fonte. Il *dossier* Mitrokhin è un documento che ci è pervenuto dopo tre anni di manipolazione da parte dei Servizi segreti inglesi, che sicuramente hanno una grande storia e un grande prestigio; tuttavia, a me (e credo non solo a me) sarebbe piaciuto poter lavorare sui documenti originali per verificare che non vi siano stati inquinamenti o non vi siano stati introdotti elementi che non corrispondono alla documentazione originaria.

Oltretutto, la genesi dello stesso *dossier* Mitrokhin appare alquanto raccogliticcia: esso è il frutto della compilazione di un documentarista del KGB, che ha raccolto documenti in cui, a detta di tutti gli esperti che hanno potuto analizzarlo ed intervenire su di esso, sono contenuti elementi di verità, ma anche elementi indimostrabili.

Si coinvolgono personaggi, attribuendo loro la qualifica di collaboratore dei Servizi segreti sovietici, colpevoli magari solo di avere ricevuto un invito a cena da parte di qualche personaggio legato ai Servizi segreti sovietici, che solo per questo appaiono nel *dossier* e rischiano di essere buttati in pasto all'opinione pubblica con qualifiche infamanti. Il primo dovere della Commissione sarebbe stato quello di verificare l'attendibilità delle schede pervenute, la loro corrispondenza ai documenti originali; in-

vece, abbiamo potuto lavorare solo su una traduzione della traduzione e, quindi, senza nessuna possibilità di riscontro oggettivo.

In secondo luogo, ciò che ci avrebbe consentito di eliminare i dubbi e di arrivare al fondo della verità (o quanto meno della verosimiglianza di quei documenti), sarebbe stato audire direttamente il protagonista della vicenda, l'autore del *dossier*, vale a dire il signor Mitrokhin.

Da parte dei colleghi della maggioranza si accusano spesso – credo del tutto impropriamente – i vertici dei Servizi segreti italiani dell'epoca di non avere fatto il proprio dovere, perché, pur essendo stati ripetutamente sollecitati ad andare a verificare e, a risalire alla fonte, non lo hanno fatto.

La dimostrazione lampante che questa volontà non c'era deriva proprio da quanto il presidente Guzzanti ha comunicato nell'ultima seduta della Commissione. Ripetutamente la Commissione d'inchiesta ha chiesto autorevolmente di poter audire il signor Mitrokhin. Ebbene, la settimana scorsa ci è stato comunicato indirettamente, attraverso l'Ambasciata del Regno Unito, che il signor Mitrokhin è assolutamente indisponibile ad essere audito, in qualsiasi maniera e in qualsiasi forma, dalla Commissione.

Credo che questo segni la parola fine, rispetto alla possibilità di far luce sul primo elemento. Che attendibilità hanno, allora, questi documenti? Quali elementi ha a disposizione la Commissione Mitrokhin per poterne verificare l'attendibilità? Credo che l'impossibilità di accedere alla fonte originaria dimostri che la Commissione non ha alcuna possibilità di verifica e che, quindi, la parte più importante, più consistente e più interessante del suo lavoro è di fatto vanificata dalla definitiva indisponibilità del signor Mitrokhin.

Un secondo elemento che poteva essere utile all'indagine era verificare il comportamento dei vertici dei Servizi segreti di allora. È stato adombrato il dubbio che fossero state esercitate pressioni, che la lista fosse stata manomessa da parte dei Servizi segreti ad uso di interessi politici, per proteggere alcune personalità. Lo stesso collega Mugnai ha richiamato questo rischio: un pericolo che ci costringerebbe a continuare l'indagine.

Già altri colleghi hanno ricordato che il Comitato parlamentare di controllo sui Servizi segreti, allora presieduto dall'attuale ministro Frattini, elaborò un documento finale, approvato con voto unanime (ora definito «voto *bipartisan*»), che riconobbe l'assoluta correttezza dei Servizi nella gestione di quel materiale.

Anche se andiamo oltre e ci riferiamo alle audizioni svolte finora, leggendo attentamente tutto ciò che è stato riferito in Commissione, possiamo constatare – senza scoprire al tempo stesso alcuna verità segreta – che nella trattazione del *dossier* Mitrokhin fu adottato dai Servizi segreti lo stesso procedimento che normalmente essi seguono nella gestione di simili documenti.

Quindi, nessuna devianza, nessuna pressione, ma la continuazione di una prassi in uso, tradizionale, nel rispetto delle procedure, delle gerarchie

e delle modalità; una prassi che è sempre stata tipica dei Servizi segreti italiani. Pertanto, ripeto, nessuna pressione, nessuna anomalia.

Vorrei però segnalare che un sospetto è stato adombrato da un ufficiale dei Servizi, il quale, nel corso dell'audizione, ha avanzato il dubbio di essere stato rimosso dal suo incarico perché persona non facilmente addomesticabile. Di fronte ad una domanda più precisa, con cui si chiedeva a quell'ufficiale quali elementi potesse addurre per dimostrare che la sua rimozione era stata dovuta ad ostilità nei suoi confronti, egli stesso rispose che non avrebbe potuto fornire alcunché, perché il sospetto era nato anni dopo, tornando da una cena accompagnato dal suo autista, il quale insinuò in lui il dubbio di essere stato rimosso dall'incarico non per esigenze di servizio, ma perché persona scomoda nella gestione del *dossier*.

Mi sembra insufficiente il dubbio di un autista di un ufficiale dei Servizi segreti e ritengo inconsistente il fatto che quel dubbio diventi un elemento da cui deriverebbe la messa in discussione dell'operato dei Servizi stessi.

Ritengo che, in questo caso, dovremmo avere più alto senso di responsabilità istituzionale. Ci troviamo in un momento delicato e credo sia responsabilità di tutti, maggioranza ed opposizione, verificare ed accertare i fatti e al tempo stesso tutelare il lavoro e le modalità con cui operano i nostri Servizi, che ritengo non possano essere messi in discussione con tanta facilità.

Credo quindi che con queste due osservazioni si dimostri, in maniera per me del tutto evidente, che la proroga dei lavori della Commissione è del tutto inutile e che sono fondati i sospetti che abbiamo adombrato all'inizio: che il vero obiettivo non fosse quello di fare chiarezza, di accertare la verità e di verificare se nel materiale confuso pervenutoci con il *dossier* Mitrokhin si potessero individuare elementi precisi, ma di farne un uso politico.

Si afferma di essere di fronte al più sconvolgente documento che ha permesso di compiere la più grande operazione di controspionaggio del dopoguerra: a me risulta invece che lo stesso *dossier*, inviato ai Servizi segreti francesi e tedeschi, abbia prodotto un risultato quasi nullo.

Si dice che sulla base del *dossier* Mitrokhin siano state possibili operazioni di controspionaggio e siano state individuate spie pericolosissime. A me risulta che attraverso quel *dossier* sia stato possibile incriminare (e non arrestare, data l'età) una «pericolosissima» spia: una signora ottantenne inglese che sicuramente avrà avuto un coinvolgimento, ma che temo non possa avere una reale pericolosità per la stabilità e la sicurezza del nostro Paese e del mondo occidentale in generale.

Rimane purtroppo – lo dico con rammarico – l'uso politico e strumentale di questa Commissione, come risulta evidente da alcuni elementi. In primo luogo, il tentativo di coinvolgere l'ex presidente del Consiglio Romano Prodi, in qualità di presidente di Nomisma, nella gestione del *dossier*.

Dalle audizioni è emerso che Nomisma ha prestato una consulenza alla luce del sole, finalizzata ad approfondire i fattori di sviluppo econo-

mico dell'Unione Sovietica. Nomisma è un istituto di carattere scientifico con forti specializzazioni economiche e non mi pare sia un'anomalia il fatto che ad un tale istituto si affidi un compito da parte dei Servizi segreti italiani attraverso una consulenza – ripeto – commissionata alla luce del sole, volta ad analizzare e approfondire le conoscenze, da parte nostra, del sistema economico e sociale sovietico in una fase di transizione particolarmente delicata ed interessante per il mondo intero.

In secondo luogo, si è cercato di riscrivere pezzi di storia, dal delitto Moro (ne ha già parlato egregiamente il collega Gasbarri e che non torno nell'argomento) alla derubricazione del tentativo di colpo di Stato del generale De Lorenzo, del cosiddetto Piano Solo, di cui può dire tutto, colleghi, ma non che fu un'invenzione. Credo sia verità storica, certa e documentata che nel 1964 vi furono strani movimenti che videro al centro i Servizi segreti italiani.

Presidente Guzzanti, onorevoli colleghi di Alleanza Nazionale, posso perfino accettare che da parte vostra si dica che eravate d'accordo, ma questo è un giudizio politico. Negare la verità storica, cioè che in quel periodo vi fu un tentativo di colpo di Stato e che i Servizi segreti italiani, attraverso la figura del generale De Lorenzo, vi furono pesantemente coinvolti, mi sembra una goffa maniera di falsificare la storia, alla quale credo abbia dato risposta, con molta finezza e molta ironia, il collega Iannuzzi. Basterebbe leggere il suo articolo su «Panorama» di quest'ultima settimana per capire in quale clima sta lavorando la Commissione e a quali figure istituzionali ci esponiamo con la volontà di rileggere la storia e di piegarne la rilettura ad un uso politico e strumentale come l'attuale.

Ecco, quindi, che le nostre ragioni per votare contro la proroga di questa Commissione non hanno nessun carattere pregiudiziale, nè sono la reazione di chi è preoccupato ed intimorito per il fatto che possano emergere chissà quali sconvolgenti novità dal lavoro della Commissione stessa. No, presidente Guzzanti, si tranquillizzi, non abbiamo questo timore.

I nostri timori sono altri. Temiamo, in primo luogo, che la lettura di un periodo storico drammatico, in cui le grandi forze popolari della tradizione politica italiana hanno avuto un ruolo – seppure contraddittorio e compiendo alcuni errori – importante nella costruzione di una società civile e democratica, sia piegata a finalità assolutamente improprie; abbiamo il timore, in secondo luogo (ma è un rischio molto più banale rispetto al primo), che si perda tempo.

Basterebbe leggere il resoconto dell'audizione del colonnello Kolosov, che è stato nostro gradito ospite ed ha avuto modo, durante il soggiorno a Roma, a spese del Senato, di partecipare come esponente di spicco al convegno di un importante partito della maggioranza, per capire che il vero rischio è quello di far perdere tempo al Parlamento e di ridurre una grande storia, come quella del dopoguerra nel nostro Paese, ad una farsa. Non lo meritiamo noi dell'opposizione e non lo merita il Paese in generale. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Misto-Com, Verdi-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Dato. Ne ha facoltà.

DATO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, svolgerò un breve intervento perché non reputo giustificato né morale dedicare tempo a questo argomento; incorrerei quindi in una contraddizione se svolgessi un intervento più lungo del necessario.

Molte motivazioni contrarie all'attività di questa Commissione d'inchiesta sono state lucidamente addotte durante la discussione del disegno di legge istitutivo. Oggi, a distanza di un anno, signor Presidente, signor Sottosegretario, ci troviamo ad aver compiuto un'esperienza davvero imbarazzante e la mia affermazione è confortata dagli atti e dai resoconti della Commissione.

Nel corso dei lavori è emerso, in primo luogo, che la Commissione non è in grado di portare avanti una linea d'indagine, un ragionamento comune; in secondo luogo che il materiale a nostra disposizione, sebbene alcune informazioni siano forse attendibili, è assolutamente non autentico e non utilizzabile in alcun modo, neanche da storici. E noi non siamo storici, signor Presidente, il Parlamento non deve svolgere questo tipo di indagine.

Abbiamo a disposizione materiale vecchio, relativo a Paesi e a Servizi che non esistono più; un materiale che contiene informazioni già conosciute oppure assolutamente inattendibili e non verificabili. Ad esempio, gli auditi hanno affermato più volte in Commissione che all'interno dei Servizi segreti, come accade anche nelle aziende, è normale giustificare spese e attività facendo riferimento ad alcuni colloqui.

Non abbiamo alcun elemento per capire se le persone il cui nome emerge da queste schede siano, o il più delle volte siano state, davvero sospettabili di qualcosa oppure siano citate per giustificare attività e note spese.

Non sappiamo esattamente chi sia Mitrokhin; non è chiaro neanche quale funzione avesse e in quale misura – in Commissione sono state avanzate ipotesi interessanti – possa essere stato emissario di una parte di quei Servizi segreti che furono, per regolamenti di conti che non attengono in alcun modo al nostro Paese.

Ci troviamo di fronte a un signore che non è stato catturato ghiottamente dagli straordinari Servizi segreti inglesi, ma che, al contrario, si è presentato in una serie di Paesi dove non ha avuto udienza. Successivamente è stato ascoltato dai Servizi segreti inglesi che hanno estratto parte delle informazioni, le hanno tradotte, ce le hanno fatte avere, in un panorama internazionale in cui non vi è un solo Paese – al di là delle parole, che ascoltavo con meraviglia, del senatore Mugnai – che abbia dato vita ad una Commissione parlamentare su questo tema.

Ci troviamo ad aver audito persone che hanno confermato che all'epoca, quindi molti anni fa (figurarsi oggi!), il materiale era stato giudicato insignificante, privo d'interesse per i Servizi segreti e (questo in base a due dichiarazioni ripetute da tutti in forme sostanzialmente molto simili) che già allora non rappresentava una minaccia per il nostro Paese e non

emergevano elementi tali da giustificare la necessità di demandare il tutto all'autorità giudiziaria.

Questo è ciò che è emerso. È emersa un'assoluta apertura e disponibilità da parte dei vertici politici informati affinché si conducessero quegli accertamenti, eventualmente ritenuti necessari, per verificare se elementi importanti per il nostro Paese fossero emersi e per muoversi di conseguenza. Tutto ciò non è avvenuto perché non è emerso nulla.

Oggi, nel seguire i lavori della Commissione, a parte l'incapacità di condurre un ragionamento comune, vi è grande imbarazzo. Qualcuno, con una conoscenza di dettaglio che non può non essere espressione di elementi la cui disponibilità è esclusivamente all'interno dei Servizi segreti, sembra muovere piccole accuse, piccole ipotesi, piccole *bagarre* attinenti a regolamenti di conti interni ai Servizi segreti stessi, che andrebbero invece davvero riformati seriamente e resi più utili al nostro Paese.

Tuttavia, signor Presidente, anche se molto è già stato detto con grande precisione per cui non è utile tornarci sopra, voglio attirare l'attenzione di tutti voi invitandovi a leggere dettagliatamente le deposizioni del colonnello Kolosov, audito in Commissione. Una situazione imbarazzante. È stato invitato un personaggio venuto a non dire nulla; peggio, ha detto alcune cose per le quali è stato rimbrottato dal Presidente con tono giustamente indignato.

L'audito, infatti, ha affermato di essere venuto in Italia per il suo libro, per vedere il suo editore. Riporto testualmente: «Ero il numero due ma nulla so, non contavo nulla». Non so se il Resoconto stenografico abbia preso nota delle risate e delle battute fatte in Commissione; credetemi, il tutto è stato davvero poco serio e imbarazzante. Abbiamo invitato il colonnello Kolosov e in Commissione, dopo averlo ascoltato poco meno di due ore senza che riferisse nulla, è stato proposto di rinviare l'audizione al giorno successivo (era mercoledì), ma poiché il giovedì doveva partecipare al convegno di Alleanza Nazionale si è stabilita un'altra data.

Così è stato trattenuto in Italia ancora una settimana, in modo che la Commissione potesse audirlo. Lui rispondeva con battute e ci raccontava che chi lo aveva ospitato in precedenza lo aveva gratificato con degli alberghi belli, incontri interessanti ed offerte galanti. Credetemi, si è trattato di una situazione davvero poco seria e imbarazzante! Quando si cercava di porgli qualche domanda, lui diceva scherzando: insomma, se io rispondessi, che Servizi segreti sarebbero?

Ricordo che molti anni fa una importante fondazione americana commissionò ad un noto studioso italiano una ricerca sulla mafia; dopo qualche anno, non avendo ottenuto alcun rapporto, la fondazione americana (che, nel frattempo, aveva dato del denaro al notissimo studioso) lo reclamò. Lo studioso, imbarazzato, redasse un rapporto di ricerca nel quale sostanzialmente scrisse di aver verificato che l'omertà funzionava e che, pertanto della mafia egli non sapeva nulla.

Ecco, l'incontro con Kolosov è stato qualcosa di simile. In pratica, ci ha detto: trattandosi di Servizi segreti, cosa volete sapere? Tutto quello che posso dirvi è nulla. Il tono era quello di una presa in giro del Parla-

mento italiano. Probabilmente non avrebbe potuto essere diverso, data la materia.

Si è affermato che questa Commissione svolge una funzione politica: io non lo credo più. Ritengo che in origine questa sia stata anche una delle motivazioni; abbiamo già affermato che ciò non è nobile né ammissibile e non rientra nelle finalità istituzionali di una Commissione parlamentare d'inchiesta.

Credo che se questa è la funzione che viene in qualche modo perseguita dalla maggioranza, essa non lo sia più attraverso la Commissione Mitrokhin; ci sono altre Commissioni, istituite forse anche con queste finalità, che possono se non, a mio avviso, sortire gli effetti desiderati, essere comunque utilizzate in tale direzione. È evidente, però, come la Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il *dossier* Mitrokhin sia un'arma spuntata, sotto questo punto di vista.

Il materiale a disposizione è assolutamente inutilizzabile, forse contiene qualche curiosità di tipo giornalistico. Capisco molto bene la passione autentica e professionale del senatore Guzzanti. Per tutti noi l'immagine del senatore Guzzanti è associata all'interesse per il *dossier* Mitrokhin. Mi sembra che gli feci le congratulazioni per la Presidenza della Commissione prima ancora che questa venisse istituita, tanto si sapeva della sua passione per questo argomento.

Una Commissione parlamentare d'inchiesta, però, è cosa molto seria e sono anche molto serie per il nostro Paese – scusatemi, l'argomentazione sarà banale – le spese che un tale organismo comporta; guardate il numero dei consulenti; guardate il bilancio di una Commissione simile, dovuto – per carità – nel caso in cui si trattasse di un argomento seriamente importante su cui spettasse al Parlamento italiano fare luce oggi. Tuttavia, ripeto, una tale Commissione non sarebbe utile neanche per finalità storiche, perché non credo che il materiale a disposizione sia utilizzabile seriamente dagli storici; e comunque, questa non è la nostra attività.

Ci troviamo in un Paese in cui su un giornale di ieri si è dichiarato con allarme che tra breve le nostre Forze di polizia non avranno il denaro per il carburante delle automobili. Allora, con quale coraggio e con quale serietà continuiamo ad autorizzare uno spreco economico assoluto per svolgere i lavori di una Commissione che, dopo un anno (lasso di tempo previsto per la conclusione), non ha prodotto assolutamente nulla? Non vi è un solo elemento che non abbia sostanzialmente confermato le ragioni del «no» di tutti coloro che sostenevano l'assoluta futilità dell'istituzione di una simile Commissione.

Davvero mi sembrerebbe ragionevole che il presidente Guzzanti volesse concludere i lavori finora condotti con una relazione, la quale, come si è detto, credo che sostanzialmente non potrà che confermare quella del presidente Frattini; nulla di altro è emerso. Pensare di prolungare la durata di questa Commissione è assolutamente improponibile e pensare di prolungarla per tutta la legislatura davvero non è dignitoso da parte di un'istituzione come la nostra.

Voglio esprimere il mio rammarico quale persona che ha scrupolosamente partecipato alla maggior parte delle riunioni di questa Commissione, sentendo un imbarazzante senso di inutilità, seguendo a volte dei piccoli giochi personali che si consumavano in una dimensione davvero vergognosa per la nostra istituzione.

Mi auguro che la Commissione possa concludere rapidamente con una relazione i suoi lavori e non imporre più al Paese quello che, nella migliore delle ipotesi, è un piccolo, piccolo gioco. *(Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori Dettori e Zancan).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il senatore Malan, facente funzioni di relatore.

MALAN, *f. f. relatore*. Signor Presidente, intervengo molto brevemente anche perché non sono il relatore titolare di questo provvedimento. Vorrei precisare solo due punti.

Il primo è che mi sembra difficile ritenere inutile, risibile e così via i lavori di una Commissione che ha per oggetto l'accertamento della verità su un documento ritenuto tra l'assolutamente autentico e l'altamente attendibile da tutti nonché da parecchi, importanti Servizi segreti occidentali, in cui sono contenuti elementi così rilevanti sulla presenza e sull'attività dei Servizi segreti dell'Unione Sovietica in Italia.

Credo che la più spericolata delle posizioni contrarie potrebbe sostenere che l'opera di questi Servizi segreti in Italia è stata ininfluente, e dunque sarà interessante, nel prosieguo dei lavori della Commissione, accertare se così è stato; a meno che ci si voglia spingere – per richiamarmi a un intervento che è stato svolto – a sostenere, come alcuni dicono della mafia, che il KGB non esiste e non è mai esistito. Altrimenti, forse ha un qualche interesse stabilire qual è stata l'attività di questi Servizi segreti in Italia: se hanno tentato di influenzare la vita politica nel Paese, se ci sono stati tentativi di depistaggio a proposito di vari episodi della storia della nostra Repubblica. Allora, definire inutile, ridicolo e così via questo argomento mi sembra quanto meno una leggerezza.

Per quanto riguarda la conduzione dei lavori, vorrei solo fare due piccole osservazioni. Il fatto che si sia citata più volte l'audizione della stessa persona credo sia indice della efficacia di questi lavori, poiché ci si è dovuti focalizzare su quella audizione, che ha avuto aspetti certamente non positivi, per trovare elementi contrari al proseguimento dei lavori.

Dico peraltro che quel colonnello che è stato audito, che ha dato risposte che certamente non hanno soddisfatto la Commissione e che è stato anche redarguito dal Presidente della Commissione medesima, era il vice capo dei Servizi segreti sovietici in Italia. Pertanto, credo che fosse dovere della Commissione audirlo; il fatto che egli non abbia dato risposte soddisfacenti dipende da lui e non può essere imputato alla Commissione.

L'altra osservazione che volevo fare sull'andamento dei lavori della Commissione è che quanto emerso dalle varie audizioni, dai documenti ottenuti ed esaminati dalla Commissione medesima con grande senso della

misura e con grande correttezza non è stato riversato sui *media* come verità assoluta, come ritrovamento di verità dimostrate in tutto e per tutto, a differenza di ciò che tante volte in passato è stato fatto per l'attività di altre Commissioni d'inchiesta. Tanto meno si ritiene (e se anche lo si ritenesse, non si avrebbe una sufficiente forza di comunicazione nell'ambito dell'egemonia culturale) di far passare queste presunte verità nei libri di scuola, come spesso è stato fatto rispetto al lavoro svolto da altre Commissioni su congetture, quelle sì infondate, o quanto meno assai di parte.

Per questo ritengo importante, nonostante le osservazioni mosse, anzi proprio alla luce di tali osservazioni, che i lavori della Commissione proseguano e non vengano lasciati a metà. Dovrebbe essere nell'interesse anche di coloro i quali ritengono che l'oggetto dell'inchiesta sia poco consistente, perché, allora, il punto è dimostrare che l'attività dei Servizi segreti sovietici in Italia è stata ininfluente o addirittura inesistente, ovvero che l'intero *dossier* Mitrokhin non sia attendibile o sia falso.

Sarebbe, credo, interesse di tutti stabilire la verità, e stabilire anche qual è stata la gestione del *dossier* da parte dei Servizi segreti italiani, a cui all'epoca è stato inviato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo si rimette alle considerazioni del relatore e conferma il suo punto di vista, relativo all'opportunità dell'approvazione del disegno di legge recante proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione nel testo presentato.

PRESIDENTE. Come convenuto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Per fatto personale

GUZZANTI *(FI)*. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUZZANTI *(FI)*. Signor Presidente, intervengo brevemente non per polemizzare con le molte cose che sono state dette a proposito della Commissione, della sua opportunità e della validità dei suoi lavori, perché ritengo perfettamente giustificato il fatto politico che la mia persona venga attaccata in maniera così dura (potrei dire che, in un certo senso, ciò dimostra la qualità e la bontà del lavoro che stiamo svolgendo), ma per fatto personale, in modo, per così dire, più curioso.

Sono debitore al senatore Zancan, qui presente, rispetto a una promessa che ho fatto in Commissione circa la non disponibilità del signor Vassili Mitrokhin a partecipare ai nostri lavori come persona audita, ovun-

que a lui fosse stato più comodo essere ascoltato (in Gran Bretagna, in Italia o altrove, dall'intera Commissione o da un ristretto gruppo di commissari).

Questo fatto, più volte enfatizzato stamattina e addotto come motivo valido e sufficiente per dimostrare l'inutilità dei lavori della Commissione, è stato anche da me stigmatizzato, ma nel senso che ho provato una profonda amarezza per il fatto che il signor Vassili Mitrokhin, che nulla deve all'Italia e agli italiani, che non ha alcun dovere ed alcun impegno con nessuno, che oggi è un cittadino britannico, protetto dalle leggi britanniche e dal Governo inglese per la tutela della sua *privacy* (quanto sto dicendo potrebbe sembrare perfino arrogante, me ne rendo conto, ma ciò che disarma l'impressione di eventuale arroganza è quello che qui nessuno ha detto a questo proposito, e allora lo dico io: qui sta il fatto personale) è stato ben disponibile per i Servizi segreti italiani.

I Servizi segreti italiani non agiscono per loro personale e propria iniziativa, ma come espressione della Presidenza del Consiglio. Infatti, sulla busta paga di ogni agente del SISMI o del SISDE non c'è scritto «Ministero della difesa» né «Ministero dell'interno», bensì «Presidenza del Consiglio dei ministri». Se domani, in futuro, il Parlamento dovesse occuparsi dell'attività degli attuali Servizi segreti – SISMI o SISDE – giustamente tale attività dovrebbe e dovrà essere ricondotta alle direttive della Presidenza del Consiglio attuale, cioè del presidente Berlusconi.

Non dimentichiamo che la Commissione Mitrokhin non ha soltanto lo scopo di verificare ciò che il signor Mitrokhin ha detto, anzi non lo ha per nulla: ricordiamo anche questo. La Commissione Mitrokhin esiste grazie ad una legge istitutiva che le affida una serie enorme di compiti per i quali non basterebbe una e nemmeno due legislature: la Commissione infatti è chiamata ad indagare su tutte le attività compiute dal KGB in Italia, dalla fine della guerra al dissolvimento dell'Unione Sovietica, senza alcun riguardo al *dossier* Mitrokhin.

Noi ci occupiamo prevalentemente del *dossier* Mitrokhin, ma senza alcuno strumento e alcun mandato per la verifica della qualità e dell'originalità di tale *dossier*. Questo è un compito che spettava ai Servizi segreti, non a noi. Noi non abbiamo alcun compito di stabilire se le notizie di Vassili Mitrokhin corrispondano o meno a quelle degli archivi di Mosca.

Io cercherò, se questa Commissione verrà prorogata, riconfermando il mio impegno già espresso all'inizio dei lavori, di fare tutto il possibile per ascoltare Vassili Mitrokhin, cercando di superare quella che sembra una sua determinazione. Vassili Mitrokhin infatti ha risposto in pratica: che cosa volete da me? Io chi sono, un vostro debitore? Ma quando mai! Io sono un eroe. Così si considera, ma più che altro così lo ha considerato il Parlamento britannico.

PRESIDENTE. Senatore Guzzanti, un intervento per fatto personale dovrebbe essere riferito a ciò che riguarda la sua persona, non alla questione della vicenda Mitrokhin nel suo complesso.

GUZZANTI *(FI)*. Mi era stato chiesto se volessi intervenire in discussione generale, ma a me premeva dire che la richiesta di audire Mitrokhin è importante. Io garantisco che se la Commissione sarà prorogata seguiterò ad operare in ogni modo affinché ciò sia possibile.

Questo è l'impegno che ho preso di fronte alla Commissione, ma non posso, così dicendo, tacere il fatto che Vassili Mitrokhin è stato disponibile ad essere ascoltato, però non lo hanno voluto ascoltare. Su questo abbiamo non opinioni ma prove documentali che fanno parte della dotazione della Commissione, che sono pubbliche e che chiunque può constatare.

GARRAFFA *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA *(DS-U)*. Signor Presidente, non si è mai assistito a che un senatore, rispetto a quanto si è detto in discussione generale, replichi adducendo a motivazione il fatto personale. Replicare poi su che cosa? Credo che lei, signor Presidente, dovesse interrompere il collega Guzzanti appena ha iniziato a parlare.

PRESIDENTE. Il senatore Guzzanti è stato richiamato all'intervento per fatto personale.

GARRAFFA *(DS-U)*. Non mi sembra, Presidente, ha parlato per tutto quel tempo.

PRESIDENTE. Io la parola la concedo a chiunque me la richieda, secondo il Regolamento.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

PERUZZOTTI *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI *(LP)*. Signor Presidente, approfitto della presenza del sottosegretario D'Alì per sollecitare al Ministero dell'interno e alla Presidenza, naturalmente, o viceversa, una risposta urgente all'interrogazione 3-01124, presentata in giornata odierna, sull'allucinante situazione in cui si trovano gli organici della Polizia di Stato in provincia di Varese, con preghiera al rappresentante del Governo di non rispondere con il solito stile burocratese e con le solite cifre che corrispondono magari ai tempi passati e non certamente a quelli attuali.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico della sua richiesta, senatore Peruzzotti.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 14, anziché alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già comunicato.

La seduta è tolta *(ore 12,30).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 16

Allegato B

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Dep. VOLONTÈ Luca, BUTTIGLIONE Rocco, TASSONE Mario, DELFINO Teresio, GRILLO Massimo, CONTI Riccardo
Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività similari e per la valorizzazione del loro ruolo (1606-14-B)
(presentato in data **19/06/03**)
C.388 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C.2773); S.1606 approvato in testo unificato dal Senato della Repubblica (TU con S.14); C.388-B approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. BETTAMIO Giampaolo
Modifica all'articolo 53 della legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di spese per lo svolgimento dei referendum. (2337)
(presentato in data **19/06/03**)

Sen. BUDIN Milos, BORDON Willer, ANGIUS Gavino, MARINI Cesare, BOCO Stefano, FABRIS Mauro, MARINO Luigi, MALABARBA Luigi, THALER Helga
Misure a sostegno delle aree di confine (2338)
(presentato in data **20/06/03**)

Sen. ROLLANDIN Augusto Arduino Claudio, AGONI Sergio, ALBERTI Maria Elisabetta, ASCIUTTI Franco, BASILE Filadelfio Guido, BASSANINI Franco, BATTAGLIA Antonio, BATTAGLIA Giovanni, BASTIANONI Stefano, BEDIN Tino, BERGAMO Ugo, BOCO Stefano, BOLDI Rossana, BRIGNONE Guido, CALDEROLI Roberto, CALLEGARO Luciano, CARRARA Valerio, CASTELLANI Pierluigi, CHINCARINI Umberto, CICCANTI Amedeo, COLETTI Tommaso, COZZOLINO Carmine, CREMA Giovanni, D'AMBROSIO Alfredo, DEMASI Vincenzo, D'IPPOLITO Ida, DE PAOLI Elidio, FABBRI Luigi, FALCIER Luciano, FILIPPELLI Nicodemo Francesco, FRANCO Paolo, GIOVANELLI Fausto, IERVOLINO Antonio, IOVENE Antonio, IZZO Cosimo, MONCADA LO GIUDICE DI MONFORTE Gino, MANZELLA Andrea, MARANO Salvatore, MARINO Luigi, MASCIONI Giuseppe, MINARDO Riccardo, MONTI Cesarino, MORRA Carmelo, SALINI Rocco, SALZANO Francesco, SEMERARO Giuseppe, SAMBIN Stanislao Alessandro, TOGNI Livio, TOIA Patrizia, TOMASSINI Antonio, THALER Helga, TUNIS Gian-

franco, VALLONE Giuseppe, VANZO Antonio Gianfranco, VERALDI Donato Tommaso, VICINI Antonio, VISERTA COSTANTINI Bruno, VIVIANI Luigi, ZANOLETTI Tomaso
Legge sulla montagna (2339)
(presentato in data **23/06/03**)

Sen. SCALERA Giuseppe
Destinazione di una quota del Fondo sanitario nazionale a salvaguardia della dignità della vita e dei diritti delle persone affette da malattie rare. Interventi urgenti ad integrazione del d.m. 18 maggio 2001, n. 279. Regolamento di istituzione della rete nazionale delle malattie rare e di esenzione dalla partecipazione al costo delle relative prestazioni sanitarie (2340).
(presentato in data **23/06/03**)

Disegni di legge, fatti propri dalle opposizioni

In data 19 giugno 2003, i seguenti disegni di legge sono stati fatti propri dai Gruppi parlamentari di opposizione ai sensi dell'articolo 53, comma 3, penultimo periodo, del Regolamento:

«Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo» (340), d'iniziativa del senatore Caddeo ed altri;

«Norme per l'accesso alla psicoterapia» (636), d'iniziativa del senatore Battisti ed altri;

«Norme per la protezione dei soggetti malati di celiachia» (697), d'iniziativa della senatrice Toia e di altri senatori;

«Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con allegati, adottato a Roma dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO il 3 novembre 2001» (1480), d'iniziativa della senatrice De Petris e di altri senatori.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. BATTISTI Alessandro ed altri
Nuova disciplina del referendum abrogativo e della proposta di legge d'iniziativa popolare: abolizione del quorum e del giudizio di ammissibilità della Corte costituzionale e obbligo di calendarizzazione delle proposte di legge d' iniziativa popolare (1615)
(assegnato in data **24/06/03**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. DANIELI Franco ed altri
Istituzione della « Associazione dei parlamentari ed ex parlamentari di origine italiana nel mondo » (2138)
previ pareri delle Commissioni 3º Aff. esteri, 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., Giunta affari Comunità Europee
(assegnato in data **24/06/03**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. BETTAMIO Giampaolo
Istituzione dell'Ordine di San Michele Arcangelo (2239)
previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 5º Bilancio, 9º Agricoltura
(assegnato in data **24/06/03**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. CORTIANA Fiorello ed altri
Potenziamento dei controlli per la detenzione, il rilascio e il rinnovo del porto d' armi (2256)
previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 4º Difesa, 5º Bilancio, 9º Agricoltura, 12º Sanità, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **24/06/03**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. MANCINO Nicola ed altri
Modifica degli articoli 55, 56, 57, 60, 61, 70, 94 e 135 della Costituzione in materia di Parlamento, Senato federale della Repubblica, numero dei deputati e modalità di elezione della Corte Costituzionale (2320)
previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 3º Aff. esteri, 4º Difesa, 5º Bilancio, 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., 8º Lavori pubb., 9º Agricoltura, 10º Industria, 11º Lavoro, 12º Sanità, 13º Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **24/06/03**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. SCALERA Giuseppe ed altri
Modifica all'articolo 2615-bis del codice civile in materia di bilanci dei consorzi di imprese (2267)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 6º Finanze, 10º Industria
(assegnato in data **24/06/03**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Federale di Nigeria sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 27 settembre 2000 (2257)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze, 10º Industria
(assegnato in data **24/06/03**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri da una parte, e la ex Repubblica jugoslava di Macedonia dall'altra, con Allegati, cinque Protocolli, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 9 aprile 2001 (2298)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 4º Difesa, 5º Bilancio, 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., 8º Lavori pubb., 9º Agricoltura, 10º Industria, 11º Lavoro, 12º Sanità, 13º Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
C.3701 approvato dalla Camera dei Deputati;
(assegnato in data **24/06/03**)

4ª Commissione permanente Difesa
Sen. COLLINO Giovanni ed altri
Riconoscimento della qualifica di militari belligeranti a quanti prestarono servizio militare dal 1943 al 1945 nell'esercito della Repubblica sociale italiana (RSI) (2244)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio
(assegnato in data **24/06/03**)

4ª Commissione permanente Difesa
Sen. NIEDDU Gianni
Celebrazione nazionale del sessantennale della Resistenza e della guerra di Liberazione (2276)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz.
(assegnato in data **24/06/03**)

6ª Commissione permanente Finanze
Sen. ZANOLETTI Tomaso
Norme in materia di compensazione di crediti e debiti vantati dalle imprese nei confronti delle pubbliche amministrazioni (2064)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 10º Industria, 11º Lavoro, Giunta affari Comunità Europee
(assegnato in data **24/06/03**)

6ª Commissione permanente Finanze
Sen. EUFEMI Maurizio, Sen. IERVOLINO Antonio
Modifiche al decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, concernente le fondazioni di origine bancaria (2151)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio
(assegnato in data **24/06/03**)

10ª Commissione permanente Industria
Sen. MUGNAI Franco
Tutela, valorizzazione e promozione delle attività professionali artistiche delle arti applicate (2284)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., 11º Lavoro, 13º Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **24/06/03**)

11ª Commissione permanente Lavoro
Sen. PILONI Ornella ed altri
Norme sulla salvaguardia dell'occupazione, sulla qualità del lavoro e sulla garanzia dei redditi (2208)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., 10º Industria, 12º Sanità, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **24/06/03**)

12ª Commissione permanente Sanità
Sen. BETTONI Monica ed altri
Modifiche alla legge 10 agosto 2000, n. 251, in materia di professioni sanitarie e di istituzione dei relativi ordini e albi professionali (2159)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., 11º Lavoro,
Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **24/06/03**)

12ª Commissione permanente Sanità
Sen. COLETTI Tommaso ed altri
Norme per l'istituzione della figura del medico stomatologo (2273)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., Giunta affari Comunità Europee
(assegnato in data **24/06/03**)

12ª Commissione permanente Sanità
Sen. DEMASI Vincenzo ed altri
Modifica alla legge 29 dicembre 2000, n. 401, in materia di personale sanitario (2281)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **24/06/03**)

Commissioni 3º e 8º riunite
Sen. MULAS Giuseppe, Sen. MURINEDDU Giovanni Pietro
Disposizioni in materia di regolamentazione del traffico marittimo nello stretto internazionale delle Bocche di Bonifacio (2090)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 9º Agricoltura, 10º Industria, 13º Ambiente, Giunta affari Comunità Europee
(assegnato in data **24/06/03**)

Disegni di legge, nuova assegnazione

12ª Commissione permanente Sanità

in sede deliberante
Sen. CALDEROLI Roberto ed altri
Disciplina del riscontro diagnostico sulle vittime della sindrome della morte improvvisa del lattante (SIDS) e di morte inaspettata del feto (396)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., Commissione parlamentare questioni regionali
Già assegnato, in sede referente, alla 12ª Commissione permanente (Sanità)
(assegnato in data **24/06/03**)

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3ª Commissione permanente Aff. esteri

in data 20/06/2003 il Relatore PROVERA FIORELLO ha presentato la relazione sul disegno di legge:
«Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo dell'Accordo tra la Repubblica d'Austria, il Regno del Belgio, il Regno di Danimarca, la Repubblica di Finlandia, la Repubblica Federale di Germania, la Repubblica ellenica, l'Irlanda, la Repubblica italiana, il Granducato di Lussemburgo, il Regno dei Paesi Bassi, la Repubblica portoghese, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia, la Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM) e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) in esecuzione dell'articolo III, paragrafi 1 e 4 del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari, con allegati, fatto a Vienna il 22 settembre 1998« (2187)

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Augusto Rollandin, in data 19 giugno, ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il disegno di legge: Rollandin ed altri. – «Legge per la montagna. Integrazione alla legge 31 gennaio 1994, n. 97» (n. 1624).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 12 giugno 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 6, della legge 23

dicembre 1999, n. 488, la Relazione sugli elementi di tutte le operazioni immobiliari di enti previdenziali, riferita all'anno 2002 *(Doc.* CLXXIV, n. 2).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª, alla 6ª e alla 11ª Commissione permanente.

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 17 giugno 2003, ha trasmesso, ai sensi degli articoli 21 e 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione relativa all'articolo 8 della legge n. 109/94, all'articolo 12 del Decreto del Presidente della Repubblica 34/00, all'articolo 7 della legge 166/02, allo schema di modifica del regolamento 34/00 approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 14 febbraio 2003, nella parte in cui fissano il livello minimo dei corrispettivi dei servizi di attestazione per la qualificazione degli esecutori di lavori pubblici.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 17 giugno 2003, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente Tabacchi Italiani S.p.a. per gli esercizi dal 1999 al 2001 *(Doc.* XV, n. 162).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detta documentazione è stata deferita, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione autonomie – con lettera in data 17 giugno 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, il primo volume della relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni per gli anni 2001 e 2002 *(Doc.* CI, n. 3).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettera in data 17 giugno 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 16/2003/G concernente l'indagine sulla realizzazione del Programma di potenziamento ed ammodernamento delle ferrovie in regime di concessione e in gestione commissariale governativa.

Detta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Vallone ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00163, dei senatori Malabarba ed altri.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

I senatori Manzione, Cambursano, Dettori, Liguori, Gaglione, Castellani, Danieli Franco e Rigoni hanno aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00404, della senatrice Toia.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice De Petris ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01102, dei senatori Malabarba ed altri.

La senatrice Soliani ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01113, dei senatori Acciarini ed altri.

Interpellanze

TOIA, CAMBURSANO, PETRINI, DALLA CHIESA, CASTELLANI, COLETTI, BAIO DOSSI, MANZIONE, DETTORI, CAVALLARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Considerata la vastità e la portata dei fenomeni di immigrazione che oggi coinvolgono tutti i paesi europei come paesi di transito e d'arrivo e moltissimi paesi africani, asiatici e latino-americani come paesi di partenza;

considerato che:

questi flussi manifestano forti componenti di movimenti di clandestini e, quasi sempre, il clandestino è vittima di turpi trafficanti;

anche in questi giorni si sono verificati numerosi arrivi di battelli e barche che hanno trasportato donne, bambini e uomini in condizioni di estrema precarietà e sofferenza;

considerato l'ultimo grave episodio di dispersi in mare che ha provocato almeno 70 morti;

lette le dichiarazioni del ministro Bossi che ha chiesto, come dall'intervista al «Corriere della Sera» di lunedì 16 giugno 2003, l'intervento dei «cannoni», cioè, di fatto, una richiesta di «sparare» e di «uccidere» sui clandestini;

appreso dai giornali che poche frasi sono state smentite e poi è stata «smentita la smentita»;

letto ancora, mercoledì 18 giugno, che Bossi insiste nel considerare insignificante la morte di donne e uomini disperati in mare sostenendo che «è normale, sapesse quanta gente muore sulle autostrade»;

esprimendo raccapriccio di fronte a tali affermazioni e totale dissenso per chi invoca il ricorso alla violenza e la morte «da cannonate»;

ritenendo inammissibile che un uomo con responsabilità istituzionali, che ha giurato sulla Costituzione Italiana, possa pronunciare impunemente queste frasi,

si chiede di sapere quale sia la valutazione del Presidente del Consiglio su affermazioni così gravi di un membro del Gabinetto da lui guidato.

(2-00409)

Interrogazioni

LABELLARTE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'Alitalia è al centro di una vertenza sindacale complicata che sta creando grandi problemi al trasporto pubblico a causa degli scioperi indetti dagli assistenti di volo che contestano le decisioni dell'azienda dirette alla drastica riduzione del personale di bordo;

il trascinarsi di tale situazione, oltre a creare notevoli disagi ai passeggeri, acuisce la crisi finanziaria che vive l'azienda;

non risulta che il Governo abbia ancora approvato il nuovo piano aziendale, passaggio fondamentale per raggiungere presto un accordo tra le parti in grado di rilanciare l'azienda e contenere i costi del lavoro;

dalle notizie apprese dagli organi d'informazione sembrerebbe che il Governo nella notte tra l'11 e il 12 giugno 2003 abbia sottoscritto un verbale d'intesa siglato da nove organizzazioni sindacali di categoria;

risulta, inoltre, che gli aeromobili MD82 configurati a 163 posti avevano già subito una modifica che incrementava di un posto la capacità dello stesso, modifica prevista per tutti gli aerei di quel tipo della flotta con un costo complessivo di circa 4 milioni di dollari;

successivamente una seconda modifica ha portato una nuova configurazione dell'aeromobile, riducendo a 149 – 150 i posti disponibili, attraverso l'eliminazione di alcune file di poltrone;

tali aerei vengono utilizzati soprattutto sui collegamenti tra Roma e Milano e il Sud Italia e che la suddetta riduzione dei posti ha penalizzato gli scali del Sud poiché i voli erano sempre completi;

sembrerebbe che la riduzione del numero di posti sia stata effettuata al solo scopo di ridurre di un'unità il personale di volo, attenendosi alla regolamentazione europea «Jar-Ops1» che prevede la presenza di un assistente di volo per ogni 50 posti vendibili, senza tener conto dei livelli occupazionali,

si chiede di conoscere:

quali iniziative il Governo abbia intrapreso per far fronte alla vertenza e se l'Esecutivo intenda aprire un tavolo istituzionale di trattativa sull'intero trasporto aereo come richiesto dai sindacati;

se l'iniziativa di ridurre da quattro a tre il numero degli assistenti di volo per contenere i costi del personale giustifichi, in termini economici, la riduzione dei posti sugli aeromobili con una cospicua perdita di passeggeri e quindi di entrate per l'azienda.

(3-01115)

SPECCHIA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso:

che l'interrogante ha presentato nei mesi scorsi diversi atti ispettivi sull'aeroporto «Papola» di Brindisi;

che dal marzo 2003 la pista principale è chiusa nelle ore notturne per l'inefficienza del sistema «luci pista»;

che, a causa di ciò, viene utilizzata la pista secondaria, molto più corta e sprovvista di radio aiuti per l'atterraggio;

che da alcuni mesi il sistema di atterraggio strumentale è privo dell'ausilio della «guida planata» necessaria per le operazioni di atterraggio con scarsa visibilità;

che tali carenze rendono inutilizzabile l'aeroporto di Brindisi da parte degli aerei di grande stazza durante le ore notturne e quando la visibilità è scarsa;

che, ad esempio, i voli charter che collegano Brindisi con la Germania e con le altre Nazioni europee operano soltanto nelle ore diurne, mentre gli aerei di grandi dimensioni, che non possono atterrare a Bari per i lavori in corso di esecuzione, vengono dirottati non su Brindisi ma su Napoli;

che dall'inizio del presente mese di giugno l'Airbus A319 che collega Brindisi con Roma è stato spostato sulla linea Firenze-Roma e per il collegamento Brindisi-Roma viene invece utilizzato un ATR72 che può ospitare un numero molto inferiore di passeggeri con tempi complessivamente più lunghi di oltre mezz'ora (105 minuti contro 70);

che per i voli serali vi sono notevoli ritardi, tanto che è stato calcolato che il volo AZ1625 nelle ultime 7 settimane ha registrato un ritardo medio di 47 minuti;

che non ha avuto ancora risposta positiva la richiesta fatta da più parti di istituire un collegamento Brindisi-Linate-Brindisi nella fascia mattutina e in quella serale;

che quanto innanzi esposto e quanto rappresentato nelle precedenti interrogazioni dimostra che all'aeroporto di Brindisi non viene data la giusta rilevanza pur essendo lo stesso in posizione strategica e al servizio dell'intera area ionico-salentina,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(3-01116)

BRUTTI Paolo. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

la ridotta capacità aeronautica di gran parte dei gestori aeroportuali contribuisce al degrado del servizio di trasporto aereo, fino a mettere in causa aspetti di sicurezza del volo;

effetti di questa preoccupante situazione si rilevano negli incidenti mortali di Verona e di Linate dell'8 ottobre 2001 e sembrano emergere anche nell'ultimo incidente mortale di Linate;

due aerei in partenza da Bologna (Alitalia e Iberia) il 15 giugno 2003 sono stati danneggiati a distanza di qualche ora, durante i servizi a terra, per scarsa attenzione, o addirittura imperizia, del gestore dell'aeroporto, provocando pesanti disagi agli utenti oltre che danni economici e rischi ai passeggeri;

il ritrovamento di esplosivo nello scalo di Ancona su un velivolo Alitalia proveniente da Fiumicino, il 12 giugno 2003, dimostra la precarietà dei servizi di controllo dello scalo romano, che sono affidati al gestore, e rende attuali le osservazioni espresse dalla Commissione Ministeriale, confermate dalla FAA (Federal Aviation Agency americana), sulla non idoneità degli apparati installati per il rilevamento di materiale esplosivo;

osservato inoltre che:

in siffatta situazione il Governo continua ad estendere a trattativa privata, e quindi senza gare ad evidenza pubblica, le gestioni totali quarantennali, affidandole sostanzialmente agli attuali gestori parziali, dimostratisi per la gran parte non in possesso di adeguate doti aeronautiche;

proposte di legge, all'esame del Parlamento, affidano addirittura al gestore aeroportuale anche compiti ancor più elevati e delicati in materia di sicurezza del volo, prima attribuiti allo Stato, ignorando l'attuale situazione, prima sommariamente descritta, dalla quale i gestori stessi non possono essere dichiarati estranei,

si chiede di sapere:

quali sanzioni intenda comminare l'ENAC nei confronti dei gestori aeroportuali, dopo averne accertate le relative responsabilità, per i disservizi preoccupanti che sono avvenuti e per la loro frequenza e gravità;

se il Governo non ritenga necessario revocare l'affidamento a trattativa privata agli attuali gestori parziali della gestione totale quaranten-

nale, per affidarla con gara pubblica, peraltro richiesta dalla normativa europea sull'affidamento dei servizi, individuando in tal modo soggetti di provata capacità aeronautica;

quale posizione il Governo intenda assumere nei confronti della proposta legislativa d'iniziativa del Presidente della Commissione trasporti, deputato Paolo Romani (Atto Camera n. 2918, «Modifiche al codice della navigazione e disposizioni in materia di sicurezza ed efficienza del trasporto aereo»), in discussione alla Camera, che estende alle attuali società di gestione aeroportuale competenze anche in materia di sicurezza del volo;

se il Ministro non ritenga necessario promuovere un'indagine governativa sui servizi di controllo di sicurezza, soprattutto negli aeroporti a grande densità di traffico, a partire da quello di Fiumicino, verificando al contempo se sia stato giusto aver istituito tasse di sicurezza aggiuntive a carico degli utenti.

(3-01117)

DE ZULUETA, BUDIN, IOVENE, MARTONE, ROTONDO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'economia e delle finanze e della difesa.* – Premesso:

che in questi giorni stanno partendo per una «missione esclusivamente umanitaria» reparti di militari italiani: bersaglieri della brigata Garibaldi, reparti dei Carabinieri, una compagnia del battaglione San Marco, sminatori e sanitari;

che tali contingenti ultimeranno il loro dispiegamento alla fine di giugno e saranno operativi, almeno a quanto si apprende dai *media*, alla metà di luglio;

che permangono ancora molti dubbi sulla specifica «natura» della missione, in quanto i Ministri degli affari esteri e della difesa sembrano pensarla diversamente: il dubbio è se si tratti di «missione esclusivamente umanitaria», espressione adoperata dal Ministro degli affari esteri, in occasione del voto di aprile alla Camera, o di «impegno gravoso nell'Iraq appena liberato dalla sanguinosa dittatura di Saddam Hussein», espressione del Ministro della difesa, in occasione della festa dell'Arma dei Carabinieri, secondo cui la missione avrà il «compito di assicurare condizioni di sicurezza nel sud dell'Iraq» con (così si legge nelle brevi note rilasciate dal Ministro in occasione della predetta festa) «interventi di ordine pubblico, attività di pattugliamento e raccolta di informazioni»;

che il Governo, nonostante l'impegno assunto in aprile nelle Aule parlamentari a fornire tutti gli elementi costitutivi della missione, non si è ancora presentato in Parlamento. Tale procedura anomala, a dispiegamento in corso, oltre a creare un problema di costituzionalità della missione, pone i nostri militari in una sorta di limbo, laddove non sono chiari né lo *status* giuridico cui sono sottoposti, né le regole d'ingaggio, né l'autonomia italiana nella linea di comando;

che la missione votata in Parlamento non ha, al momento, alcuna copertura finanziaria. Anzi, il Ministro dell'economia e delle finanze

avrebbe annunciato l'intenzione di azzerare i fondi destinati dall'Italia alla cooperazione allo sviluppo a favore della missione, ciò che è in aperta contraddizione con le dichiarazioni e gli impegni che il nostro Governo, a più riprese, ha assunto in seno alla comunità internazionale, in materia di aiuto pubblico allo sviluppo e di riduzione e ristrutturazione del debito estero dei paesi più poveri del mondo,

si chiede di sapere:

se il Governo, a fronte del dispiegamento in corso, non ritenga di presentare immediatamente il decreto di finanziamento della missione in Iraq, individuando una copertura finanziaria certa, senza distogliere fondi dalla cooperazione allo sviluppo, da cui dipendono progetti di aiuto pubblico allo sviluppo, anche già in corso, su cui il nostro paese si è impegnato;

se il Governo non ritenga, altresì, immediatamente di chiarire, riferendo nelle sedi competenti (Commissioni e Aule parlamentari) circa l'effettiva natura della missione: compiti specifici, aree di destinazione, mandato e regole d'ingaggio, *status* giuridico e assicurativo dei militari e autonomia nella linea di comando.

(3-01118)

BATTISTI. – *Ai Ministri dell'interno e della salute.* – Premesso che:

a quanto risulta all'interrogante, il giorno 19 giugno 2003, alle ore 13,00 circa, in via Principe di Belmonte a Palermo, un uomo, presumibilmente senza fissa dimora, accusando un malore, si è accasciato al suolo;

alcuni passanti, testimoni dell'accaduto, hanno immediatamente avvisato il 113 che, dopo aver preso atto della situazione, ha ritenuto opportuno chiamare gli operatori del 118;

accorsi sul luogo, gli operatori sanitari, constatate le pessime condizioni igieniche dell'uomo, si sarebbero rifiutati di prestargli soccorso;

uno degli operatori del 118 si sarebbe persino rifiutato di fornire le proprie generalità alla richiesta di identificazione delle forze dell'ordine;

l'uomo sarebbe rimasto al suolo per più di due ore, prima di essere soccorso da un'associazione di volontariato avvertita nel frattempo,

si chiede di sapere:

quali siano i provvedimenti che le autorità competenti intendano intraprendere nei confronti di chi ha omesso, così palesemente, il soccorso;

quali iniziative intenda assumere il Ministro della salute affinché tali episodi non si ripetano in futuro, in uno Stato in cui il diritto alla salute è costituzionalmente garantito a tutti i cittadini.

(3-01119)

BATTISTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

quotidianamente si ripetono gli sbarchi di clandestini sull'isola di Lampedusa, spesso anche più volte nella stessa giornata;

nella maggior parte dei casi le imbarcazioni vengono intercettate in acque internazionali e accompagnate alle coste dell'isola, in maniera tale

da lasciare i disperati nel piccolo e già affollatissimo centro di prima accoglienza, anziché portarli in Sicilia o smistarli nei centri di accoglienza finali;

la nuova convenzione, stipulata tra il Ministero dell'interno e i gestori del centro di accoglienza, prevede un rimborso di 74 euro al giorno per immigrato, diversamente dalla precedente, stipulata con la Croce Rossa, che prevedeva un contributo di soli 54 euro;

risulta all'interrogante che l'ex sindaco di Lampedusa, Totò Martello, in data 18 giugno 2003, ha rilasciato all'agenzia di stampa Ansa dichiarazioni relative all'esistenza di un fiorente giro di capitali intorno al dramma degli immigrati clandestini, dovuto, per esempio, alla convenzione stipulata per il trasporto aereo delle vittime dei trafficanti di uomini o al recupero delle loro imbarcazioni, affondate a causa dell'eccessiva permanenza presso le banchine del porto, accusando il Governo italiano di non voler fare abbastanza per fermare il flusso dei disperati,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni e i criteri alla base della nuova convenzione stipulata tra il Ministero dell'interno e i gestori del centro di prima accoglienza di Lampedusa;

se corrispondano al vero le affermazioni dell'ex sindaco Martello e quali siano i soggetti beneficiari dei guadagni che derivano dalla tragedia che quotidianamente si consuma presso le nostre coste.

(3-01120)

BATTISTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nell'ultimo periodo è cresciuto l'allarme sicurezza in tutta la nazione, specialmente nei grandi centri urbani;

affinché venga garantita la sicurezza dei cittadini è necessario incrementare le misure adatte a contrastare la criminalità;

tra queste misure rientrano la registrazione degli spostamenti delle persone negli alberghi e l'archiviazione dei documenti relativi alla cessione degli immobili o alle variazioni nei contratti di locazione degli stessi;

il commissariato di un importante quartiere di Roma (Ostia) da anni, per carenza di personale, non riesce ad archiviare questa documentazione (puntualmente inviata dagli operatori del settore), che resta così immagazzinata, rendendo di fatto impossibili i controlli sui soggetti che alloggiano sul litorale romano;

i cittadini di Ostia hanno più volte denunciato una progressione del radicamento della criminalità organizzata sul litorale capitolino,

si chiede di sapere quali siano i provvedimenti che il Ministro dell'interno intende adottare per far cessare questa situazione di carenza d'organico, che non consente alle forze dell'ordine di svolgere efficientemente il loro dovere.

(3-01121)

IOVENE. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, delle politiche agricole e forestali e per gli affari regionali*. – Premesso:

che nel cuore dell'Aspromonte vi è un minizoo dal nome «Jurassic Park» che ospita specie animali esotiche provenienti da diverse parti del mondo ed in particolare pappagalli, zebre, boa, condor, tucani, cammelli, struzzi, ecc.;

che lo scrivente sull'argomento ha presentato una interrogazione, la 3-00925, che ha ricevuto risposta in Commissione in data 28.05.2003;

che in sede di risposta è emerso che il Parco Faunistico di Basilicò è stato realizzato grazie ad alcuni fondi di bilancio dell'A.FO.R. (Azienda Forestale della Regione Calabria);

che l'A.FO.R., istituita con legge regionale n. 20 del 19 ottobre 1992, ha come compiti istituzionali l'elaborazione dei programmi annuali e l'esecuzione di interventi relativi a: *a)* assetto idrogeologico del territorio al fine di ottenere la correzione dei corsi d'acqua e per conseguire la riduzione del trasporto solido e il rinsaldamento delle sponde, nonché interventi a carattere integrativo e complementare per la sistemazione dei bacini; *b)* assetto forestale con opere di rimboschimento, di miglioramento dei boschi esistenti, di ricostruzione dei boschi degradati, di miglioramento delle aree pascolative, tutte finalizzate alla difesa del territorio ed all'incremento della produttività sia dei boschi del demanio pubblico sia di quelli dei privati, che per estensione e caratteristiche svolgono funzioni preminenti di difesa idrogeologica; *c)* opere infrastrutturali di limitata entità interconnesse con i punti *a)* e *b),* idonee a favorire lo sviluppo delle aree interne e rendere più redditizia la produzione forestale, anche ai fini energetici per l'utilizzo delle biomasse; *d)* opere infrastrutturali intese a migliorare la sistemazione idraulico-agraria dei bacini versanti mediante la costruzione di laghetti collinari e la sistemazione delle condotte di adduzione principali, al fine di razionalizzare i piccoli sistemi irrigui esistenti nelle aree interne, contribuire alla difesa del suolo e alla valorizzazione del territorio sul quale ricadono i beni affidati alla sua gestione, conservare e migliorare il patrimonio forestale della Regione, promuovere e partecipare alle attività di ricerca e di sperimentazione nel campo delle foreste e del relativo ambiente, nonché della tecnologia del legno, attuate da istituzioni o enti specializzati;

che l'A.FO.R. provvede all'amministrazione dei seguenti beni, ad essa affidati dalla Regione: *a)* foreste, terreni, fabbricati ed impianti esistenti nel territorio regionale, già facenti parte del demanio forestale dello Stato o compresi nel patrimonio dell'azienda di Stato per le foreste demaniali o comunque da essa amministrati e trasferiti alla Regione ai sensi dell'art. 11 della legge 16/05/1970, n. 281; *b)* foreste e terreni suscettibili di coltura forestale che in qualsiasi modo perverranno alla Regione;

che l'azienda può inoltre promuovere l'istituzione di parchi naturali, di riserve naturali, di oasi faunistiche e, in genere, di aree protette appartenenti ad Enti pubblici o privati;

che, sempre dalla risposta, emerge che il Corpo Forestale dello Stato ha attivato il Servizio CITES di Reggio Calabria, mentre sembrerebbe non informato il Servizio CITES del Ministero dell'ambiente;

che dal gennaio 2002, con decreto dei Ministeri dell'ambiente e delle politiche agricole e forestali, è stato istituito il registro di detenzione di specie animali e vegetali. Questo decreto, vista la Convenzione Internazionale di Washington sul Commercio Internazionale di Specie di Fauna e Flora Selvatiche in pericolo di estinzione (CITES) del 1973, istituisce l'obbligo del Registro di Detenzione per gli allevatori, i circhi, gli zoo, gli acquari, i parchi e le mostre faunistiche;

che, sempre dalla risposta in Commissione, si evince che esiste una grave difformità tra le opere realizzate e quelle progettate, che è stata riscontrata, in difformità dal progetto, l'esecuzione di cospicui sbancamenti di terreno con eliminazione del bosco e che l'Autorità Giudiziaria, su informazione del Corpo Forestale dello Stato, ha posto sotto sequestro 39 manufatti abusivi;

che, a seguito della convalida da parte dell'Autorità Giudiziaria del provvedimento di sequestro, l'Ente Parco ha emesso una ordinanza con la quale si intima e si diffida l'A.FO.R. a sospendere immediatamente ogni ulteriore prosecuzione dei lavori e si ordina la riduzione in pristino dei luoghi interessati entro il termine di sessanta giorni;

che il Consiglio Europeo ha adottato il 29 marzo 1999 la direttiva n. 22 relativa alla custodia degli animali selvatici nei giardini zoologici;

considerato:

che l'A.FO.R. ha per compiti istituzionali che gli assegna la legge istitutiva la difesa delle foreste, la difesa del suolo, la realizzazione di interventi di forestazione, e non quello di realizzare uno zoo;

che, secondo quanto emerso dalla risposta all'interrogazione dello scrivente, l'A.FO.R. ha permesso l'eliminazione di una porzione di bosco derivata da cospicui sbancamenti e che al responsabile del Servizio Provinciale dell'A.FO.R.. di Reggio Calabria, in qualità di progettista e direttore lavori, sono stati contestati reati di cui alla legge n. 47/8, al decreto legislativo n. 490/99, alla legge 394/91 e all'art. 734 del codice penale per i 39 manufatti abusivi,

si chiede di sapere:

quanti e quali siano gli animali ospitati dal «Parco Faunistico» presso il centro di Basilicò dell'Azienda Forestale della Calabria;

da dove provengano, da chi siano stati acquistati e l'importo della somma pagata per l'acquisto degli animali;

quanti e quali siano gli animali morti dall'apertura del «Parco Faunistico» sino ad oggi e per quali cause;

se esista un sistema attraverso il quale vengono registrati gli ingressi dei visitatori nel «Parco Faunistico» (biglietti di ingresso, visite scolastiche, ecc.), e in caso affermativo da quando sia in funzione e che cifre riporti;

se gli animali del «Parco Faunistico» di Basilicò risultino iscritti al Registro di Detenzione e se il Servizio CITES del Ministero dell'ambiente sia informato della situazione;

se si ritenga che la realizzazione di un «Parco Faunistico» con animali esotici nel Parco nazionale dell'Aspromonte rientri tra i compiti assegnati dalla legge regionale n. 20 del 1999 all'A.FO.R;

per quale motivo il Governo non abbia ancora inviato alle Camere il provvedimento che recepisce la direttiva n. 1999/22 relativa alla custodia degli animali selvatici nei giardini zoologici.

(3-01122)

TESSITORE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che la città di Napoli è la sola località italiana inserita nella preselezione per la scelta del sito in cui svolgere la prossima edizione della «Coppa America»;

che tale scelta, se confortata dalla decisione definitiva, può rappresentare una grande occasione di rilancio dell'intera città di Napoli e di una delle sue zone più significative, qual è quella di Bagnoli e della vicina area flegrea;

rilevata la necessità di favorire un siffatto evento al fine di consentire un concreto potenziamento dei piani di sviluppo e modernizzazione dell'area napoletana, strategica per la Regione Campania e per l'intero Mezzogiorno, in un momento difficile della loro vita civile, politica ed economica,

l'interrogante, sicuro dell'attenzione del Governo della Repubblica in merito a quanto sopra accennato, chiede di conoscere quali iniziative concretamente il Governo intenda assumere per sostenere e favorire la scelta di Napoli e del suo golfo quale luogo di svolgimento della competizione della «Coppa America».

(3-01123)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Per sapere se si intenda fornire notizie in merito alla situazione, ormai diventata cronica, della carenza degli organici della Polizia di Stato nella provincia di Varese.

(3-01124)

BATTISTI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

in Algeria, precisamente nella zona di Orano, è in corso un'epidemia di peste bubbonica;

le condizioni igieniche e sanitarie nella regione, a causa dell'ultimo terremoto, sono notevolmente peggiorate, aggravando così una situazione già precaria;

a quanto risulta all'interrogante il Sottosegretario di Stato per l'interno, On. Mantovano, lo scorso 18 maggio, durante la presentazione del

dossier Caritas 2003 sulle migrazioni, avrebbe affermato che una consistente parte degli immigrati che arrivano nel nostro Paese sono algerini;

gli sbarchi di immigrati clandestini sulle nostre coste, nell'ultimo periodo, sono notevolmente aumentati,

si chiede di sapere:

quali misure intenda adottare il Ministro in indirizzo per fronteggiare l'emergenza sanitaria determinata dallo sbarco di clandestini sulle coste italiane e, in particolare, di immigrati algerini provenienti da zone a rischio di peste bubbonica;

quali controlli sanitari vengano normalmente effettuati sui clandestini presenti nei nostri centri di accoglienza e a quali *test* costoro vengano sottoposti;

quali siano le modalità di accertamento della presenza di malattie ad alto rischio di contagio e quali precauzioni igieniche e sanitarie vengano assunte per evitare il pericolo di focolai di epidemie.

(3-01125)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DONATI. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, per i beni e le attività culturali e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la Regione Lombardia, con legge regionale 4 maggio 2001, n. 9, «Programmazione e sviluppo della rete viaria di interesse regionale», ha previsto all'art. 1, comma 1, lettera b), la promozione e la disciplina della «realizzazione di nuove tratte autostradali di rilevanza regionale»;

sul «Corriere della Sera» del 18 giugno 2003, a pag. 34, la Regione Lombardia e la Società Autostrade Centro Padane Spa hanno reso noto che sono state apportate modifiche e integrazioni al progetto preliminare dell'autostrada regionale «integrazione del sistema transpadano direttrice Cremona – Mantova»;

la Regione Lombardia intende indire conferenza di servizi ai sensi degli artt. 14 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive integrazioni e modificazioni con proprio atto di Giunta che verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, tenendo conto dell'art. 19 della legge della Regione Lombardia 4 maggio 2001, n. 9;

considerato che:

il richiamato art. 19 della legge regionale 4 maggio 2001, n. 9, prevede al comma 2 che la conferenza di servizi si articoli in due distinte, successive fasi;

la prima fase, prevista al comma 2 dell'art. 19, lettera a), verifica la fattibilità dell'intervento infrastrutturale sulla base del progetto preliminare;

la fase successiva, prevista al comma 2 dell'art. 19, lettera b), comporta la valutazione conclusiva del progetto definitivo dell'intervento infrastrutturale ed assolve contestualmente agli adempimenti in materia di

valutazione di impatto ambientale di cui all'art. 6, comma 2, della legge regionale 3 settembre 1999, n. 20 (Norme in materia di impatto ambientale);

all'art. 6, comma 2, della legge della Regione Lombardia 3 settembre 1999, n. 20, si afferma che «al fine di assicurare la semplificazione dei procedimenti istruttori, per i progetti relativamente ai quali è prevista l'espressione da parte della Regione di atto, comunque denominato, di autorizzazione, approvazione, parere, nulla osta, assenso, concertazione e intesa, la valutazione di impatto ambientale è effettuata nell'ambito della relativa procedura, tramite la convocazione, da parte del servizio procedente della competente direzione generale, di conferenza dei servizi in sede preliminare, integrata da rappresentante dell'ufficio regionale VIA; la conferenza, in sede di conclusioni, esprime e formalizza il giudizio di VIA che è recepito nel provvedimento conclusivo della procedura relativa al progetto »;

l'applicazione della norma regionale, così come richiamato dall'avviso citato in premessa, lascerebbe presupporre che sul progettato tratto autostradale «Mantova – Cremona» non si intenda applicare la normativa nazionale in materia di valutazione di impatto ambientale, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377, «Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, recante istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale», in recepimento della normativa comunitaria di settore;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377, prevede all'art. 1, lettera g), che sono sottoposti alla procedura di valutazione di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, diverse categorie di opere, tra cui (art. 1, lettera g) progetti delle opere rientranti nella categoria: «autostrade e strade riservate alla circolazione automobilistica o tratti di esse, accessibili solo attraverso svincoli o intersezioni controllate e sulle quali sono vietati tra l'altro l'arresto e la sosta di autoveicoli»,

la Regione Lombardia intende mettere a gara la scelta del soggetto concessionario dell'infrastruttura in base al progetto preliminare avanzato da Centro Padane, promotore dell'opera;

secondo la legge regionale n. 9/2001 all'art. 6 (Definizione di autostrada regionale) si definiscono regionali quelle autostrade che sono «interamente ricomprese nel territorio regionale, che assolvano prevalentemente ad esigenze di mobilità di scala regionale e che non siano oggetto di concessione nazionale»;

secondo quanto previsto dalla delibera di Giunta della Regione Lombardia del 9 aprile 2002, l'opera non viene giustificata come soluzione dei problemi alla mobilità locale ma per costituire un «primo tassello di un asse est-ovest transpadano di rilievo internazionale attraverso i naturali proseguimenti verso il Veneto, con la realizzazione di una ulteriore tratta autostradale (Mantova-Rovigo- Porto di Chioggia) e verso Vercelli, con l'ipotesi di utilizzare la Torino-Piacenza da Cremona a Broni

Stradella per poi realizzare un nuovo tratto autostradale Broni-Pavia-Mortara e raccordo con Vercelli»;

nell'avviso pubblicato sul «Corriere della Sera» del 18 giugno 2003 citato in premessa viene sommariamente indicato il tracciato che prevede il prolungamento a est di Mantova fino al Comune di Castel D'Ario, in prossimità del confine con la Regione Veneto, costituendo così la premessa per la continuazione del tracciato per lotti successivi in Veneto;

il progetto fa quindi riferimento ad un più ampio tratto funzionale di un grande asse internazionale che richiamerà consistenti flussi di traffico in direzione Est-Ovest;

il progetto di autostrada Mantova-Cremona si sovrappone sul territorio con un altro progetto autostradale, il corridoio autostradale Tirreno-Brennero, con il conseguente forte impatto ambientale, nel caso venissero realizzati, sui territori agricoli e sulle aree del Parco dell'Oglio Sud interessati;

risulta quindi contraddittoria la posizione stessa della Regione Lombardia, dato che autoesclude con propria legge l'applicazione della normativa nazionale sulla VIA su un progetto autostradale a cui attribuisce un rilievo addirittura internazionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio e il Ministro per i beni e le attività culturali non ritengano di intervenire con urgenza, prima dell'indizione della gara per la realizzazione della Cremona – Mantova, per richiedere alla Regione Lombardia l'applicazione della procedura nazionale di valutazione d'impatto ambientale, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377;

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, alla luce della definizione data dalla Regione Lombardia in relazione al progetto autostradale Mantova – Cremona («primo tassello di un asse est-ovest transpadano di rilievo internazionale») ritenga adeguato l'utilizzo di una concessione regionale per un'autostrada con caratteristiche internazionali;

sulla base di quali normative e autorizzazioni specifiche, come avvenuto nel caso dell'autostrada Pedemontana Veneta, l'ANAS abbia autorizzato la procedura di concessione regionale per l'autostrada Mantova – Cremona.

(4-04789)

CURTO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

dal mese di luglio 2002 è operante in Oria un nuovo sportello della società Poste e Telecomunicazioni Spa, operante in via Frascata presso strutture messe a disposizione dell'Ente dal Comune di Oria;

detto sportello, per impegni assunti dalle competenze Direzione Provinciale delle PT Spa sia verbalmente che con documenti e dichiarazioni rilasciate alla stampa dal Dott. De Marco in occasione dell'inaugurazione della nuova struttura, doveva costituire un potenziamento e un miglioramento dell'offerta di servizi forniti al cittadino dalla PT Spa in Oria

e certamente, non una sostituzione dello storico sportello ubicato nel centro della città in Piazza De' Jacobis;

grazie all'istituzione del nuovo sportello, si sarebbero potuti effettuare necessari lavori di ammodernamento e riqualificazione urbana al vecchio stabile;

circa due terzi della popolazione oritana, specialmente quella anziana residente nel Centro Storico, troverebbe un valido ausilio nella riapertura dell'Ufficio PT Centro di Oria, attese le gravi difficoltà e disagi cui sono sottoposti dalla notevole distanza, in particolare durante i mesi invernali, per raggiungere il nuovo sportello;

ad oggi, nonostante gli impegni assunti e ribaditi, anche alle Autorità comunali competenti, dalla Direzione PT Provinciale Spa, alcun lavoro di recupero ed ammodernamento della vecchia sede PT Centro è stato avviato in concreto;

da più parti è stato chiesto che:

siano avviati al più presto i lavori di ammodernamento e riqualificazione urbana dello sportello Oria Centro delle PT Spa;

sia garantita l'apertura di entrambi gli sportelli con orario 8.30 – 18.30, sì da soddisfare le esigenze degli utenti riducendo il più possibile disagi e inutili attese,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere affinché venga garantita l'apertura di entrambi gli sportelli con orario 8.30 – 18.30.

(4-04790)

RIPAMONTI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

a partire da domenica 15 giugno 2003 e probabilmente sino a domenica 22 giugno 2003 sulla tratta Colico – Chiavenna sono stati sospesi i treni per mancanza di materiale rotabile in quanto sarebbero fusi;

il servizio sostitutivo dovrebbe essere espletato da bus osservanti lo stesso orario dei treni;

domenica 15 alle ore 19,25 il bus in partenza da Chiavenna per Colico in sostituzione del treno aveva una capienza di 50 posti, mentre gli utenti in quella fascia oraria festiva sono normalmente molti di più, ed è partito in notevole ritardo;

il bus doveva arrivare in stazione con 15 minuti di anticipo sull'orario di partenza nella stazione di Colico, ma sarebbe arrivato con 4 minuti di ritardo causando la perdita della coincidenza con il treno proveniente da Sondrio per Milano;

il capostazione di Colico non avrebbe fornito spiegazioni all'utenza in attesa;

gli utenti che avrebbero dovuto prendere il treno per Milano hanno di conseguenza perso la coincidenza che invece sarebbe stata garantita se vi fosse stata una gestione più flessibile della situazione in risposta alle esigenze degli utenti;

il personale delle Ferrovie dello Stato di Colico non avrebbe dimostrato la opportuna flessibilità nel gestire la situazione creatasi e nel rispondere alle esigenze degli utenti,

si chiede di sapere:

per quale motivo domenica 15 giugno alle ore 19,25 il bus che partiva da Chiavenna per Colico in sostituzione di un treno che normalmente trasporta i gitanti ed i cittadini avesse una capienza di molto inferiore alla richiesta;

se la stazione di Chiavenna abbia comunicato a quella di Colico il ritardo della partenza;

per quale motivo non si sia ritenuto di favorire la coincidenza tardando di cinque minuti la partenza del treno proveniente da Sondrio e diretto a Milano considerando che sulla linea ferroviaria Colico – Lecco le fermate a causa del binario unico molto spesso si prolungano oltre i cinque minuti;

se non si ritenga che episodi di questo tipo stiano penalizzando ulteriormente la Val Chiavenna e se non si ritenga di dover intervenire sull'organizzazione regionale affinché il personale garantisca informazioni e gestione adeguate per rispondere alle esigenze all'utenza.

(4-04791)

DONATI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che in data 5 giugno 2003 la «Autostrade Centro Padane Spa» ha pubblicato sul «Corriere della Sera» l'avviso al pubblico con cui si informa dell'inizio della procedura per la pronuncia di compatibilità ambientale per il «Raccordo autostradale tra il casello di Ospitaletto (A4), il nuovo casello di Poncarate (A21) e l'aeroporto di Montichiari»;

considerato che:

nell'avviso al pubblico la «Autostrade Centro Padane» scrive che la richiesta di pronuncia ambientale avviene in forza «della legge n. 443 del 21 dicembre 2001 e della Delibera CIPE n. 121 del 21 dicembre 2001 che individuano l'asse autostradale quale infrastruttura strategica» e in forza «del decreto legislativo n. 190 del 20 agosto 2002»;

nell'elenco della Delibera CIPE n. 121/01 non risulta inclusa tale infrastruttura;

nell'elenco della Delibera CIPE n. 121/01 risulta invece il riferimento alla cosiddetta «Tangenziale Sud» di Brescia, che coincide con un'infrastruttura già esistente, su cui è previsto un potenziamento con la realizzazione della terza corsia, di cui è già avviata la procedura,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano errato il riferimento all'elenco delle infrastrutture strategiche di cui alla delibera CIPE n. 121/01 e il conseguente riferimento alla procedura di cui al decreto legislativo 190/02;

in caso affermativo, se non ritengano urgente bloccare l'utilizzo improprio delle procedure accelerate per l'approvazione del progetto pre-

viste dal decreto legislativo n. 190/02 e intervenire presso il concessionario affinché sia ripubblicato l'avviso con il riferimento esclusivo alla procedura ordinaria di VIA di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377/88.

(4-04792)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

nella legge finanziaria relativa all'anno 2000 era stato inserito un ulteriore finanziamento di 75 milioni di euro per completare la bonifica dei suoli di Bagnoli affidata alla società Bagnoli Futura;

la mancata erogazione del finanziamento da parte del Ministero porterebbe al ritardo nella bonifica nei termini stabiliti dalla legge attuativa e all'inadempienza del soggetto preposto, metterebbe in mora la società Bagnoli Futura e aprirebbe la strada all'intervento sostitutivo;

l'intervento in via sostitutiva sarebbe affidato alla società Sogin, società a cui viene attribuita la quota presente nelle bollette elettriche per procedere alla dismissione del nucleare;

il Capo di Gabinetto del Ministero dell'ambiente, preposto all'erogazione dei finanziamenti destinati a Bagnoli Futura, è anche vice presidente della società Sogin,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi della mancata erogazione dei suddetti finanziamenti;

se non si ritenga che la carica di Capo di Gabinetto del Ministero e di Vice Presidente della società che dovrebbe intervenire in via sostitutiva diano luogo ad una situazione di conflitto di interesse.

(4-04793)

ACCIARINI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione del 17 aprile 2003 ha escluso la possibilità di inserimento nelle seconda fascia delle graduatorie permanenti per l'insegnamento di strumento musicale di quanti non risultino in possesso di una abilitazione in educazione musicale conseguita anteriormente al 25 maggio 1999;

sull'esclusione dalla seconda fascia delle graduatorie permanenti dei docenti di strumento musicale i TAR del Lazio, della Liguria e della Campania e una ordinanza del Consiglio di Stato hanno accolto le istanze dei docenti ricorrenti annullando la parte del decreto ministeriale del 12 febbraio 2002 che non consentiva agli insegnanti di strumento musicale nella scuola media di presentare domanda d'inclusione nella seconda fascia delle graduatorie permanenti, solo perché l'abilitazione risultava conseguita dopo il 25 maggio 1999;

le suddette sentenze confermano che la legge n. 333 del 2001 non prevede alcun termine per il conseguimento dell'abilitazione, vale a dire che gli aspiranti che, alla data della presentazione della domanda, sono

in possesso dell'abilitazione d'educazione musicale (comunque conseguita) e che risultano inseriti negli elenchi compilati ai sensi del decreto ministeriale 13 febbraio 1996 hanno diritto ad essere inclusi nella seconda fascia delle graduatorie permanenti di strumento musicale,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire, nelle forme consentite dalla legge, affinché la direttiva ministeriale recepisca tale orientamento evitando il prolungarsi di un dannoso contenzioso e garantendo alle scuole con le conseguenti prossime nomine a tempo indeterminato l'impiego di personale già sperimentato.

(4-04794)

EUFEMI, IERVOLINO. – *Al Ministro per la funzione pubblica*. – Premesso che:

con la legge finanziaria 2002 (legge 488/2001) è stato confermato all'articolo 16, comma 1, che i compensi per gli incarichi attribuiti ai dirigenti, fermo restando il disposto dell'articolo 24, comma 3, del decreto legislativo n. 165 del 2001, restano attribuiti ai dirigenti cui gli incarichi sono conferiti, fino alla data di definizione della contrattazione integrativa;

con la stessa legge finanziaria 2002 all'articolo 52, comma 69, è stato disposto che in sede di prima attuazione, ove la contrattazione integrativa richiamata dal sopra descritto articolo 16, riguardante i dirigenti incaricati della titolarità di uffici o funzioni di livello non generale, non sia definita entro il 30 giugno 2002, per i compensi correlati ad incarichi aggiuntivi si applica in ogni caso la disciplina dell'omnicomprensività retributiva, di cui all'articolo 24, comma 3, del decreto legislativo n. 165 del 2001;

la maggior parte delle Amministrazioni a tutt'oggi non hanno definito la contrattazione integrativa;

l'articolo 14 del contratto collettivo nazionale di lavoro dei dirigenti per il periodo 1998-2001 prevede un macchinoso sistema di riassegnazione delle risorse per finanziare i fondi di retribuzione di posizione e di risultato di tutti i dirigenti;

tale meccanismo presenta profili di evidente incostituzionalità, in quanto non si può sottacere che le prestazioni lavorative aggiuntive del singolo dirigente vanno a finanziare i miglioramenti contrattuali di tutti gli altri dirigenti, attraverso il suindicato sistema del finanziamento dei fondi di retribuzione di posizione e di risultato in contrasto con gli articoli 3 e 36 della Costituzione;

l'omnicomprensività significa esclusivamente che tutto ciò che viene a remunerare la prestazione lavorativa è ricompreso nel trattamento economico fondamentale e giammai che parte di esso venga ripartita con tutti gli altri dirigenti;

alcuni Ministeri, in particolare quello delle attività produttive (nota del Capo di Gabinetto del 25 febbraio 2003, n. 834), hanno riconosciuto tali profili considerando che dovrebbero «essere autonomamente retribuiti quegli incarichi il cui conferimento riposa sulle specifiche e peculiari

competenze e professionalità del dirigente in virtù delle quali non solo è stato scelto ma è altresì infungibile e non sostituibile»,

si chiede di conoscere:

se risulti che i fondi siano stati utilizzati;

se siano stati esaminati i profili di illegittimità costituzionale;

se si sia tenuto conto che da circa un anno i dirigenti sono senza contratto integrativo e ciò comporta un grave stato di disagio della categoria che non trova riconosciuti i propri diritti;

se e in che modo si intenda proporre una direttiva all'ARAN, per la nuova tornata contrattuale, che tenga conto anche delle problematiche sopra esposte in considerazione del fatto che il contratto collettivo nazionale di lavoro dei dirigenti é scaduto da oltre diciotto mesi;

se e quali interventi urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare a tutela del buon andamento della pubblica amministrazione dal momento che in materia non risultano rispettate le linee dell'azione del Governo.

(4-04795)

FASOLINO. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che nello scorso mese di aprile forti gelate hanno interessato vaste zone della Regione Campania distruggendo di conseguenza le produzioni ortofrutticole di quel territorio;

che i danni sono stati tali da privare molte imprese agricole della loro unica fonte di reddito;

che tutto il Paese ed in particolare il Meridione sta attraversando un periodo di forte crisi e recessione economica;

che, nell'attuale stato di crisi generalizzata, gli imprenditori agricoli si trovano a dover far fronte alle diverse scadenze in corso;

che le organizzazioni agricole hanno chiesto al Governo un provvedimento straordinario per attivare provvidenze concrete a favore dei produttori danneggiati;

considerato che si registra un forte ritardo nel reperimento delle risorse necessarie a finanziare il provvedimento straordinario e che è necessario ed improrogabile un intervento politico del Governo,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario ed urgente intervenire ed approvare il decreto di riconoscimento dei suindicati danni al fine di aiutare la categoria dei lavoratori degli imprenditori agricoli a superare l'attuale situazione di crisi.

(4-04796)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni e le attività culturali, della difesa e dell'interno.* – Premesso:

che nella seduta del Consiglio dei ministri del 28 marzo 2003 è stato approvato un disegno di legge, su proposta del Ministro dell'interno, che modifica le vecchie norme che disciplinano la «sicurezza sussidiaria» sostituendole con un nuovo regolamento;

che il nuovo regolamento, compatibilmente con le esigenze di controllo pubblico sulle attività di ordine e sicurezza, mira a rinnovare la vigente legislazione (regio decreto del 1931), a valorizzare le professionalità private impiegate nel settore, a realizzare un servizio complessivamente più vantaggioso per l'utenza e ad inquadrare la vigilanza privata in un progetto di sicurezza globale;

che la «sicurezza sussidiaria» o «sicurezza secondaria» può essere svolta da privati qualora non sia richiesto l'esercizio di poteri coercitivi e differisce dalla «sicurezza primaria» che resta affidata alle Forze di Polizia. Il provvedimento interessa in particolare la vigilanza privata, le investigazioni private, la ricerca e la raccolta di informazioni, il recupero stragiudiziale di crediti per conto terzi, il trasporto e la scorta valori, la gestione di sistemi complessi di sicurezza aziendale, i servizi di custodia e di sicurezza secondaria, incluso il portierato, destinati per la prima volta anche a cittadini extracomunitari in possesso di carta di soggiorno;

considerato:

che per effetto della parificazione, a livello di competenze e preparazione, tra corpi di vigilanza privata e forze dell'ordine, l'agente privato dovrà essere in possesso degli stessi requisiti che vengono richiesti per la partecipazione al concorso di agente di Polizia di Stato;

che nei ruoli del Ministero per i beni e le attività culturali e del Ministero della difesa risultano in organica assegnazione circa undicimila addetti ai servizi di vigilanza, il cui ruolo in un'ottica di sicurezza globale relativa sia al patrimonio artistico nazionale sia a strumenti, mezzi ed edifici della Pubblica Amministrazione andrebbe ulteriormente potenziato;

che le organizzazioni sindacali di categoria (F.L.P. – Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche), attraverso le loro strutture nazionali, hanno evidenziato la necessità di evitare che nell'ambito dei Ministeri per i beni e le attività culturali e della difesa si sviluppino duplicazioni di figure professionali legate alla vigilanza con conseguente aggravio della spesa pubblica,

si chiede di sapere:

se il disegno di legge in oggetto preveda che nel progetto di sicurezza globale siano ricompresi anche gli addetti ai servizi di vigilanza dei Ministeri per i beni e le attività culturali e della difesa;

se istituti ed enti appartenenti al Ministero della difesa e al Ministero per i beni e le attività culturali (musei, archivi e biblioteche) rientrino in obiettivi meritevoli di vigilanza globale e professionalizzata;

se sia previsto l'utilizzo di vigilanza privata nell'ambito delle particolari specificità di vigilanza del settore della difesa e dei beni culturali.

(4-04797)

STIFFONI, VANZO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

un barcone in legno con a bordo un centinaio di immigrati clandestini è affondato recentemente in acque internazionali, cento miglia a sud di Lampedusa;

tutti gli immigrati, esattamente 148 persone, tra cui 14 donne e 14 bambini, sono stati tratti in salvo a bordo di tre pescherecci in transito nella zona, avvisati da un aereo della Marina Militare italiana che aveva già avvistato il barcone, 170 miglia a sud dell'isola siciliana;

prima che i clandestini fossero tratti in salvo dalle tre imbarcazioni il Comando generale del Corpo delle Capitanerie di Porto aveva ripetutamente chiesto l'intervento delle autorità libiche, dal momento che l'imbarcazione si trovava a sole 75 miglia dalla costa della Libia;

la richiesta di intervento non ha avuto alcun seguito, la Libia non ha offerto alcun supporto e perciò i clandestini sono stati successivamente trasferiti a bordo della fregata Perseo della Marina Militare, che si trova attualmente in attesa di istruzioni dal Ministero dell'interno, circa la rotta da seguire verso l'Italia, per procedere allo sbarco dei clandestini,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non esista una precisa intenzione da parte di alcuni Paesi del Nord Africa di allontanare cittadini magari poco graditi;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che sia arrivato il momento di coinvolgere tutti gli Stati dell'area del Maghreb e determinati Paesi rivieraschi del Mediterraneo nella gestione del fenomeno dell'immigrazione clandestina;

quali strategie ed iniziative si intenda adottare per indurre questi Paesi a collaborare e se non si ritenga opportuno, in caso di loro diniego, sospendere qualsiasi tipo di sostegno economico e umanitario previsto a favore di questi Paesi.

(4-04798)

RIPAMONTI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il problema dell'inquinamento dell'aria ha assunto in Lombardia caratteristiche di vera e propria emergenza ambientale e sanitaria;

i principali studi scientifici indicano il traffico veicolare quale fonte primaria di inquinamento dell'aria e che solo attraverso un forte incentivo all'utilizzo del treno, dei mezzi pubblici, della bicicletta e di forme innovative di mobilità automobilistica *(car-sharing* e *car-pooling)* si potrà ridurre in maniera significativa la concentrazione di inquinanti atmosferici;

è necessario intervenire con misure straordinarie a tutela dei cittadini per fronteggiare i momenti di emergenza acuta;

appare di conseguenza fondamentale adottare azioni immediate a favore del trasporto pubblico e per incentivare una mobilità sostenibile;

considerando che:

fin dal 1992 è stata realizzata in territorio di San Donato – nei pressi del Quartiere Affari – una stazione ferroviaria, mai messa in funzione nonostante l'indubbio beneficio che ne deriverebbe in termini di diminuzione del traffico per l'aumento del numero di pendolari che rinuncerebbero all'uso dell'auto privata per recarsi a lavoro;

nel corso degli ultimi anni le Amministrazioni comunali di San Donato, più volte e in diverse sedi, hanno sollecitato l'intervento della Regione Lombardia e delle Ferrovie dello Stato affinché provvedessero all'apertura della suddetta stazione e offrendo la propria piena collaborazione per la risoluzione del problema;

le azioni annunciate da parte della Regione Lombardia e delle Ferrovie dello Stato per consentire l'apertura della stazione ferroviaria di San Donato non sono state ancora adottate,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover intraprendere ogni possibile ulteriore iniziativa politica nei confronti della Regione Lombardia e delle Ferrovie dello Stato affinché la stazione ferroviaria di San Donato sia aperta e resa funzionante nel più breve tempo possibile.

(4-04799)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che il 16 giugno scorso sono scaduti i termini per la presentazione in via telematica delle dichiarazioni di sanatoria;

che il Consiglio dei ministri, nella seduta del 19 giugno, ha approvato un decreto-legge che, tra l'altro, proroga i termini di cui sopra al 30 giugno prossimo;

considerato che la proroga del termine al 30 giugno è avvenuta successivamente alla data di scadenza e che i professionisti incaricati alla trasmissione dei dati, per rispettare il termine del 16, hanno dovuto lavorare instancabilmente notte e giorno;

considerato altresì che fino al 16 giugno è stato chiesto al Ministero competente di voler provvedere alla proroga, visti gli innumerevoli disagi incontrati dagli incaricati nella trasmissione dei dati e che, nonostante le richieste, il Ministero non ha fornito anticipatamente alcuna notizia in merito,

si chiede di sapere per quale ragione non sia stata annunciata la notizia della proroga prima o contestualmente alla data di scadenza del 16 giugno, se tale atteggiamento risponda ai requisiti di tempestività ed efficacia di una buona amministrazione e se sia in linea con lo Statuto del contribuente.

(4-04800)

TURRONI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

a Forlì, nel corso di una rapina ad un rappresentante di gioielli, il rapinatore è stato ucciso da un colpo di arma da fuoco esploso dal rappresentante medesimo;

la locale magistratura, che sta procedendo nelle indagini ed ha ipotizzato un capo di imputazione a carico del rappresentante sulla base delle prime risultanze investigative, è oggetto di attacchi sulla stampa da parte di esponenti politici che non esitano a screditarne il lavoro per asserire che «sparare ai rapinatori non è reato»,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato per consentire alla magistratura forlivese di operare con serenità;

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato per evitare la legittimazione e l'incitamento all'uso delle armi in ogni circostanza.

(4-04801)

CASTELLANI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute*. – (*Già* 3-00882)

(4-04802)

MANZIONE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

da alcuni mesi lo scrivente ha avuto modo di registrare che nella Casa Circondariale di Salerno, sita in località Fuorni, esiste una atmosfera molto pesante, quasi come se si fosse determinata una irreparabile frattura fra i vertici dell'istituto penitenziario ed il resto del personale;

a tal riguardo, sembrerebbe esserci stata, fra la fine dell'anno 2002 e l'anno in corso, una visita ispettiva ad opera di una commissione ministeriale (Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria) che avrebbe accertato gravi irregolarità,

si chiede di conoscere:

se effettivamente sia stata disposta una visita ispettiva da parte del Ministero della giustizia alla Casa Circondariale di Salerno;

quali siano state le motivazioni che hanno determinato la nomina della commissione ispettiva da parte del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria;

quali elementi siano emersi in seguito all'ispezione della commissione;

quali provvedimenti siano stati proposti e/o adottati in seguito alla conclusione della stessa.

(4-04803)

GABURRO. – *Al Ministro delle comunicazioni*. – Premesso che:

un paio di anni fa l'allora direttore della rete territoriale filiale di Verona dottor Kimenes, illustrando, in un incontro in Provincia, il piano di riordino degli Uffici Postali in provincia, proponeva per il territorio del comune di Fumane l'apertura degli Uffici di Breonio e Cavalo tre giorni la settimana;

questa proposta era stata valutata, in seguito, anche a livello locale e concordata come esperienza da sperimentare;

dopo un periodo sperimentale, all'inizio dell'anno in corso è stata spedita al nuovo direttore provinciale, dottor Parri, una lettera evidenziando le lamentele dei cittadini di Cavalo e Breonio per il disservizio, dovuto prevalentemente alla rotazione del personale soprattutto a Cavalo;

in un incontro successivo presso il comune di Fiumane con lo stesso dirigente si è valutata la situazione ed è stato illustrato come, di fatto, nei due uffici non ci sia stato alcun incremento di lavoro e pertanto

la situazione non poteva, da un punto di vista di tempi di presenza, migliorare e che, comunque, si sarebbe cercato di operare con personale più stabile;

il giorno 24 maggio 2003 è pervenuta al comune di Fiumane, tramite lettera, comunicazione dei cosiddetti «Orari Estivi» degli uffici postali di Cavalo e Breonio, orari che prevedono l'apertura a giorni alterni dei primi quattro giorni dei mesi estivi da giugno a settembre,

si chiede di sapere quali azioni si intenda intraprendere, considerato che queste scelte sono di fatto una premessa per la chiusura totale dell'ufficio, che un ufficio postale che ha correntisti e altri servizi non può essere funzionale se rimane chiuso per tre mesi, tanto più che nel periodo estivo, nelle due frazioni, la popolazione raddoppia per la presenza turistica e che tali disagi sono quindi estesi anche ai turisti presenti e che il disegno di legge per il sostegno e la valorizzazione di piccoli comuni, già approvato alla Camera (Atto Camera n. 1174) e in corso di esame al Senato, impegna a tenere aperti gli uffici postali anche nei comuni montani.

(4-04804)

FASOLINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'Ente Inail ha deciso di dismettere il suo patrimonio immobiliare tra cui lo stabile ubicato in via Pisacane, località Torrione (Salerno);

l'Ente ha provveduto a quantificare il costo di ogni unità abitativa nonché dell'intero stabile in oggetto, accertando inoltre il numero dei conduttori degli appartamenti intenzionati ad esercitare il diritto di prelazione all'acquisto;

la quantificazione stabilita dall'Inail non incontrò i consensi degli inquilini, i quali la ritennero non equa date anche le pessime condizioni dello stabile;

la legge 16 febbraio 1996, n. 104, relativa all'attuazione della delega conferita dall'art. 3, comma 27, della legge 8-8-1995, n. 335 – in materia di dismissioni del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici –, ha previsto la possibilità per gli esercenti il diritto di prelazione sull'immobile di ricorrere all'Agenzia Territoriale, ex UTE, per la determinazione del prezzo finale (art. 6);

lo stesso Inail, in una lettera del 2 luglio 2001, ha ribadito la possibilità per i conduttori di presentare ricorso all'UTE avverso la determinazione del prezzo di vendita dell'Inail, entro 60 giorni dalla notifica della determinazione del prezzo finale;

i conduttori dello stabile in oggetto hanno regolarmente presentato ricorso all'ex UTE, provvedendo contestualmente al versamento della somma del 3% sull'importo richiesto dall'Inail quale caparra confirmatoria ed in conto prezzo;

considerato che:

l'esito del ricorso presentato all'ex UTE è stato favorevole ai conduttori dell'immobile sito in via Pisacane, che hanno ottenuto un prezzo finale che si diversifica in difetto dal prezzo proposto dall'Inail;

successivamente l'Ente Inail ha proposto ricorso al TAR di Salerno avverso il provvedimento dell'Agenzia Territoriale;

il provvedimento dell'ex UTE, a norma dell'art. 6 della legge 104/96, è esecutivo, ma nonostante ciò l'Inail, in persona del dottor Zotti, ha comunicato ai conduttori che l'Ente attende che il TAR si pronunci nel merito del ricorso proposto a meno che i conduttori decidano di acquistare l'immobile in oggetto al prezzo determinato dall'Ente stesso;

dato che appare singolare che un ente pubblico quale l'Inail possa avanzare una richiesta non solo illegittima ma anche illecita,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di porre rimedio a tale situazione che ingiustamente penalizza i conduttori dell'immobile in oggetto;

se non ritengano di dare disposizione all'Ente territoriale competente dell'Inail di applicare la determinazione definitiva pronunciata dall'ex UTE.

(4-04805)

MALABARBA, SODANO Tommaso, TOGNI, RIGONI, MASCIONI, DI GIROLAMO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* – Premesso che:

in data 01.12.1993 è stata emanata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri una direttiva, tuttora vigente, che riguarda le assunzioni obbligatorie delle categorie protette e il tirocinio per portatori di handicap;

nel 1999 è entrata in vigore la legge n. 68 (Norme per il diritto al lavoro dei disabili) che all'articolo 11 prevede il ricorso a convenzioni al fine di favorire l'inserimento lavorativo dei disabili e, all'articolo 9, comma 4, l'avviamento su richiesta nominativa dei disabili psichici mediante le convenzioni di cui all'articolo 11;

l'articolo 39 del decreto legislativo n. 165 del 30 marzo 2001 prevede che «le amministrazioni pubbliche promuovono o propongono programmi per portatori di handicap ai sensi dell'articolo 11 della legge 12 marzo 1999, n. 68, sulla base delle direttive impartite dalla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica – e dei Ministeri del lavoro, della salute e delle politiche sociali, cui confluisce il Dipartimento degli affari sociali della Presidenza del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 45, comma 3, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300»;

considerato inoltre che risulta che numerose pubbliche amministrazioni non utilizzano gli strumenti espressamente previsti dalla legislazione vigente per favorire l'inserimento dei disabili (convenzioni, convenzioni di integrazione lavorativa, chiamata nominativa per i disabili psichici) in

quanto ritengono che manchino precise modalità di attuazione della normativa sopracitata,

gli interroganti chiedono di sapere se non si intenda procedere alla sollecita emanazione di una direttiva che regoli il ricorso alle convenzioni lavorative per i disabili e l'assunzione per chiamata nominativa per i disabili psichici in attuazione di quanto previsto dalla legge n. 68/99. La direttiva dovrebbe confermare i criteri previsti nella precedente direttiva del 1993 apportando gli adeguamenti necessari per la concreta attuazione della legge n. 68/99 e prevedere una norma transitoria (analoga a quella prevista dall'articolo 7 della direttiva del 1993) per l'assunzione dei disabili che hanno svolto presso pubbliche amministrazioni attività di tirocinio formativo per almeno due anni.

(4-04806)

RIPAMONTI. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

nel Comune di Buccinasco, a seguito di indagini preliminari, è stato individuato il terreno comunale di via Resistenza, di circa 7000 mq, come sito inquinato;

le indagini eseguite in data 11 marzo 2003 e le relative analisi effettuate dalla società specializzata Conal, in possesso di certificazione ISO 45000, hanno rilevato la presenza, oltre i limiti imposti per le zone destinate a uso verde pubblico, residenziale e privato, di cromo esavalente e idrocarburi;

il Comune di Buccinasco avrebbe dichiarato di aver trasmesso all'Arpa, alla Regione Lombardia e alla Provincia di Milano i risultati dell'indagine preliminare sul sito inquinato e manifestato sia la volontà di predisporre un piano di risanamento dell'area al fine di restituirla bonificata per un suo utilizzo a beneficio dell'intera città che l'intenzione di procedere con una denuncia alla Procura della Repubblica, al momento verso ignoti,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza dell'inquinamento che interesserebbe il terreno comunale di via Resistenza nel Comune di Buccinasco;

se si ritenga di dover intervenire con urgenza, in coordinamento con la Provincia di Milano, l'Arpa e il Comune di Buccinasco, al fine di realizzare la bonifica dell'area e permettere il suo utilizzo a favore della collettività.

(4-04807)

FASOLINO, GUASTI, AGOGLIATI, CHIRILLI, ARCHIUTTI, MANFREDI, BIANCONI, COSTA, BARELLI, DE RIGO, BOSCETTO, SAMBIN, MARANO. – *Al Ministro dell'interno* – Premesso:

che nella recente consultazione per il rinnovo degli organi elettivi del Comune di Pescara nel primo turno le liste di centro – destra collegate al candidato Sindaco Carlo Masci hanno conseguito oltre il 50 per cento dei voti superando da sole le liste collegate al candidato Sindaco di centro

– sinistra Luciano D'Alfonso e quelle collegate agli altri quattro candidati Sindaci;

che nel turno di ballottaggio le liste «minori» si sono apparentate con il candidato Sindaco di centro – sinistra e a seguito di ciò è stato eletto Sindaco il candidato di centro – sinistra;

che però il Sindaco eletto non ha potuto beneficiare del premio di maggioranza per avere conseguito le liste di centro – destra oltre il 50 per cento dei voti;

che i voti attribuiti alle liste di centro – destra sono stati calcolati nel numero di 37.693 e quelli attribuiti alle liste di centro – sinistra sono stati calcolati nel numero di 36.417, con una differenza di voti 1.276 in favore del centro – destra;

che l'Ufficio Centrale Elettorale ha attribuito 20 Consiglieri alla lista di centro – destra e 20 (oltre il Sindaco) alle liste di centro – sinistra e apparentate;

che a tale risultato detto Collegio è pervenuto computando nella cifra elettorale del centro – sinistra le liste «apparentate» per il secondo turno che non avevano raggiunto il 3% dei voti;

che a tale decisione si è pervenuti, a quanto risulta agli interroganti:

violando il chiaro disposto dell'art. 73 del testo unico 267/2000;

in contrasto con la giurisprudenza uniforme di TAR e Consiglio di Stato;

divergendo senza alcuna motivazione dalle istruzioni di codesto Ministero (anno 2003, pagg. 24 e segg.);

modificando a penna, senza alcuna motivazione, il modulo di verbale a stampa per le operazioni dell'Ufficio e correggendo persino gli articoli di legge esattamente riportati in quel testo (paragr. 6 del verbale delle operazioni);

disattendendo i calcoli dei risultati elettorali effettuati da codesto Ministero per tutte le elezioni svolte nella stessa tornata, calcoli coincidenti con quelli pubblicati su organi di stampa specializzati che attribuiscono 21 seggi consiliari al centro-destra e 19 al centro-sinistra,

si chiede di sapere:

se agli Uffici Centrali Elettorali sia consentito di operare in così evidente contrasto con norme di legge, con le direttive ministeriali, con la giurisprudenza amministrativa, con i moduli prestampati a cura del Ministero, con i calcoli uniformemente effettuati in sede ministeriale e da istituti specializzati, senza dare conto delle ragioni di tale comportamento;

se risulti al Governo che in altre sedi si siano verificati episodi consimili, senza dare minimamente conto delle ragioni ispiratrici di siffatta anomala condotta;

se il cosiddetto fenomeno dell'«anatra zoppa» (Sindaci e Presidenti di Provincia con maggioranza consiliare di altra parte), riconosciuto legittimo e fisiologico dalla Corte Costituzionale (sentenza n. 107 del 4.4.1996), si sia verificato altre volte;

se non si ritenga che la composizione illegittima del Consiglio Comunale possa alterare decisioni fondamentali, nomine del Presidente e delle Commissioni, programma amministrativo, scelte finanziarie e urbanistiche, scelte di opere pubbliche e simili con pregiudizio di interessi pubblici e privati.

(4-04808)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01116, del senatore Specchia, sull'aeroporto Papola di Brindisi;
3-01117, del senatore Brutti Paolo, sulla sicurezza del volo;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01123, del senatore Tessitore, sulla scelta del sito per la prossima edizione della Coppa America;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01122, del senatore Iovene, sul Parco faunistico di Basilicò in Aspromonte.